



€ 3* in Italia — Venerdì 3 Novembre 2023 — Anno 159^a, Numero 303 — ilsol24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

* ad eccezione della Sardegna, in vendita abbinata obbligatoriamente con *Enigmistica* (€ 1,30) e *Enigmistica* (€ 1,30). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e *Enigmistica*, in vendita separati solo in Sardegna, in vendita abbinata obbligatoriamente con *Il Fisco* del Sole 24 Ore e *Fisco* (€ 1,30). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e *Fisco*, in vendita separati



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Legge di Bilancio/1
Per banche e assicurazioni un nuovo rinvio delle deduzioni

Alessandro Germani — a pag. 31

Legge di Bilancio/2
Mutui prima casa under 36, restano le garanzie ma non gli sconti fiscali

Giuseppe Latour — a pag. 33



VALLEVERDE

FTSE MIB **28479,39** +1,76% | SPREAD BUND 10Y **185,40** -4,40 | SOLE24ESG MORN. **1109,17** +2,00% | SOLE40 MORN. **1039,26** +1,66% | **Indici & Numeri** → p. 37 a 41

Fisco, arriva il concordato preventivo per gli autonomi e le piccole imprese

Consiglio dei ministri

Oggi il primo via libera al decreto che riscrive le regole dell'accertamento

Intesa biennale sui redditi anche per i forfettari. Meno controlli per chi accetta

Banche dati connesse e intelligenza artificiale per la lotta all'evasione

Un patto con i lavoratori autonomi sui redditi, che dura due anni e dal quale l'Erario ipotizza anche di poter incassare 760,5 milioni. Il Governo delinea le regole del nuovo concordato preventivo biennale nella bozza del decreto legislativo di attuazione della delega fiscale. Il dossier arriva oggi al Consiglio dei ministri per andare poi alle Camere per il parere prima del passaggio definitivo e l'entrata in vigore, già dal prossimo anno. Le nuove norme consentiranno inoltre di svecchiare la macchina fiscale affidando la lotta all'evasione anche alle nuove tecnologie ed in particolare all'intelligenza artificiale. Le cartelle potranno essere spedite al contribuente anche sul domicilio digitale, da subito la decorrenza dei termini.

—Servizi alle pagine 2 e 3

DIGITALIZZAZIONE

Dal 2024 cartelle in posta elettronica
Mobili e Trovati — a pag. 3

L'ADESIONE

Accordo sul recupero dei crediti d'imposta
Ambrosi e Iorio — a pag. 2

IVA

Doppio controllo sulle frodi intra Ue
Abagnale e Santacroce — a pag. 3

Borse, la Fed innesca il rimbalzo Spread a 185, rendimenti giù

Mercati

Milano guadagna l'1,77%, il differenziale con il Bund torna ai livelli di settembre

Borse in rialzo sulla prospettiva di una battuta d'arresto della corsa dei tassi da parte della Federal Reserve Usa e della Banca centrale inglese. Il Cac di Parigi guadagna l'1,85%, il Dax di Francoforte sale dell'1,49% e il Ftse 100 di Londra avanza del 1,53%. Milano cresce dell'1,77%. Lo spread tra Btp e Bund chiude in calo a 185 punti, portandosi ai livelli di settembre. Il rendimento del decennale italiano scende di circa 10 punti base al 4,61%. In calo anche il tasso del Bund tedesco al 2,71%.

Ceflino — a pag. 7

+3%

LE ADESIONI
In aumento a settembre il numero delle adesioni ai fondi previdenziali, mentre secondo la Covic il valore del gestito ammonta a 250 miliardi

MONITORAGGIO COVIP

Fondi pensione, crescono numero d'iscritti e rendimenti

Marco Rogari — a pag. 26

11,8

MILIONI DI TONNELLATE
È la quantità di materia prima vergine che non è stata utilizzata dal sistema produttivo italiano perché sostituita da materia prima riciclata

AMBIENTE

Imballaggi, con le regole Ue a rischio 3 miliardi

Sara Deganello — a pag. 19



Voci da Gaza. «Stiamo vivendo un incubo a occhi aperti, nessun luogo è sicuro»

PANORAMA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Meloni, centrale al G7 di Roma Sunak: «Copilota delle scelte umane»

«Una Conferenza internazionale su intelligenza artificiale e lavoro» è stata lanciata ieri a Londra, al Safety Summit organizzato da Rishi Sunak, dalla premier Giorgia Meloni per il G7 di Roma del 2024. Si tratta di garantire che l'IA, «enorme acceleratore di ricchezza», «aiuti e non sostituisca chi lavora, migliorandone invece le condizioni e le prospettive». Sunak: «La nostra copilota, sapremo tenerla sotto controllo».

— pagina 13



L'OSSERVATORIO

Ferrovie, Regioni e Comuni: ecco la top 100 dei fondi Pnrr

Dominelli, Perrone, Trovati — a pag. 8

IGIENE PER LA PERSONA

Sutter compra Neutromed, la produzione in Italia

Sutter acquista da Henkel il ramo d'azienda Neutromed ed entra nel mercato dei prodotti per l'igiene personale. La produzione torna in Italia con due nuove linee.

— a pagina 20

INDUSTRIA

Mercato auto a ottobre ancora in aumento (+20%)

In ottobre sono state immatricolate in Italia 139.052 auto, il 20,03% in più dello stesso mese del 2022. Tra gennaio e ottobre sono state vendute 1.315.964 vetture

— a pagina 22

Plus 24

Mercati e incertezze

Investimenti, le risposte ai lettori

— Domani con il Sole 24 Ore

Moda 24

Eventi in Cina
Crescita limitata per il Singles' day

Marta Casadei — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Dipartimento di **Ingegneria**

Dipartimento di **Management, Finanza e Tecnologia**

Dipartimento di **Medicina e Chirurgia**

Dipartimento di **Scienze Giuridiche dell'Impresa**

il futuro è adesso

lum.it

Pensioni 2024 rivalutate del 5,6%, ma non per tutti

Manovra

A inizio 2024 i trattamenti pensionistici in pagamento saranno rivalutati da un minimo dell'1,232% al 5,6%, quale adeguamento all'inflazione 2023. In attesa del valore ufficiale, la relazione tecnica del

disegno di legge di Bilancio 2024 indica nel 5,6% il tasso di inflazione stimato di riferimento. Non tutte le pensioni, però, beneficeranno di un aumento pari a quello del costo della vita, perché le regole della perequazione prevedono un meccanismo decrescente rispetto al valore dell'importo del trattamento complessivo.

— Servizio a pagina 31

IL POST EMERGENZA

Caos Regioni e allarme ridotto: flop delle vaccinazioni anti Covid

Marzio Bartoloni — a pag. 10



VENERDÌ 3 NOVEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 260

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 638281
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



VALLEVERDE



Qualità e incassi
Le belle novità
del cinema italiano
di **Walter Veltroni**
a pagina 27



Si ritira da Bercy
Sinner dice no
al fuori orario
di **Gaia Piccardi**
a pagina 45



VALLEVERDE

Il presidente Usa chiede «pause umanitarie». Bambina italiana di 6 anni lascia la Striscia. La minaccia Hezbollah

Attacco a Gaza City, Biden frena

Israele: «Siamo entrati». Benzina agli ospedali, no di Netanyahu: è scontro con l'esercito

IL DOLORE DEGLI ALTRI

di **Beppe Severgnini**

Gli studenti palestinesi di una scuola di Nablus, in Cisgiordania, sono andati in visita al campo di sterminio di Auschwitz. Quando qualcuno ha chiesto perché lo avessero fatto, l'insegnante di filosofia ha risposto: «Restiamo nazionalisti, ma siamo tornati più umani». Sembra di risentire Carlo Maria Martini, che amava quei luoghi: «Ci sarà la pace quando capiremo il dolore degli altri».

Questa storia risplende, come una piccola luce nel buio.

continua a pagina 30

I TORMENTI AMERICANI

di **Massimo Gaggi**

Icortici pro Hamas nei campus universitari, tanti afroamericani filo-palestinesi perché «gli oppressori sono sempre bianchi e Israele è bianco e colonialista». Minacce di stragi di ebrei e di incendio delle moschee contro l'avanzata dell'Islam. Musulmani pragmatici ed ebrei che detestano Netanyahu, fino a ieri compagni di strada di un'America democratica desiderosa di crescere in pace e di liberarsi dell'incubo Trump, trasformati in nemici dalla deumanizzazione di un conflitto che tribalizza la società anche lontano da Gaza.

continua a pagina 30

di **Davide Frattini** e **Andrea Nicastro**

«**S**iamo entrati»: Herzi Halevi, il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, annuncia che «Gaza City è circondata, stiamo già muovendoci dentro il centro abitato». Il presidente americano Joe Biden frena e chiede pause umanitarie. E oggi invierà a Tel Aviv il segretario di Stato Antony Blinken. Intanto salgono le vittime tra i militari e i civili. Il premier israeliano Bibi Netanyahu dice: «Siamo al culmine». Ma blocca l'invio della benzina agli ospedali. E si scontra con il suo esercito. Anche una bimba italiana di sei anni è riuscita a lasciare la Striscia di Gaza.

da pagina 2 a pagina 11

DAI TUNNEL ASSALTI AI TANK

Ora si combatte metro per metro

di **Guido Olimpico**

Nelle strade e sottoterra, i due fronti della guerra. L'esercito israeliano avanza e i terroristi di Hamas lanciano missili spuntando dai tunnel. Adesso, per le vie di Gaza, si combatte metro per metro.

a pagina 3

PARLA JOSCHKA FISCHER

«Mondo in bilico come nel 1914»

di **Paolo Valentino**

Medio Oriente, Ucraina. E poi rischi di escalation in Cina, Africa. «Come nel 1914 siamo a un passo da un conflitto mondiale» spiega l'ex ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer.

a pagina 9

Maltempo Danni e morti in Europa. Due dispersi in Veneto. Scuole chiuse



Mare in tempesta a Folkestone nel sud della Gran Bretagna dove Ciaran ha provocato danni ai pescherecci

La tempesta Ciaran fa paura Tre vittime in Toscana

di **Alessandro Fulconi** e **Giulio Gori**

Tre morti in Toscana, due dispersi in Veneto. Ospedali allagati, chiusi i reparti. Il maltempo sferza l'Italia. Il ciclone Ciaran è il più intenso di sempre, con venti ad oltre 200 chilometri orari. Danni in Francia e Inghilterra.

alle pagine 22 e 23 **Lombardo, Montefiori**

GIANNELLI

CENTRALINO DI PALAZZO CHIGI CHIAMATA IN ARRIVO



Il caso Il comico rivendica la beffa Scherzo al telefono, l'ira di Meloni I sospetti e gli errori

di **Marco Galluzzo** e **Monica Guerzoni**

La premier Meloni è irritata per lo scherzo telefonico. Il comico: buciata la sicurezza. Dubbi, sospetti ed errori.

alle pagine 12 e 13 **Dragosei, Piccolillo, Ricci Sargentini**

Ucraina Le voci sul leader deluso Aiuti, alleati, strategia Zelensky si sente solo

di **Giulio Fasano** e **Federico Fubini**

Non fa più battute, non ha l'agenda fitta. «Si sente tradito». Zelensky ora è deluso.

a pagina 19

Rilasciate Da Kazakistan e Arabia Ilaria e Amina a casa «Dura dimenticare»

di **Roberta Polese** e **Claudio Tadicioni**

Ilaria, 24 anni. Amina, 18. Due ragazze italiane. Arrestate mesi fa. La prima in Arabia Saudita. La seconda in Kazakistan. Per entrambe l'accusa è di aver avuto a che fare con la droga. Da ieri sono di nuovo libere.

a pagina 25



La rivoluzione dell'intelligenza artificiale

Kate Crawford

Né intelligente né artificiale

Il libro ossessivo dell'PIA

IL PRIMO VOLUME IN EDICOLA DAL 3 NOVEMBRE

CONFERENZA DELLA SERA

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

In un mondo dilaniato dalle guerre vere, uno guarda il video dei medici di Napoli con il giubbotto antiproiettile sopra il camice e pensa «come ci siamo ridotti». Poi però riflette sulle condizioni in cui versano gli ospedali e continua a pensare «come ci siamo ridotti», ma in un altro senso. Perché c'è solo una cosa che mette più tristezza di un travestimento eccentrico ed è l'essere costretti a farlo per attirare l'attenzione sul primo diritto che dovrebbe essere garantito a tutti: quello di lavorare senza rischiare la pelle. L'ultimo episodio è stato il pestaggio di una geriatra da parte della figlia di una paziente, ma ormai non passa giorno senza che in qualche città italiana i medici e gli infermieri siano vittime di insulti e aggressioni, come la chirurga costretta a operare una donna sotto la minac-

Medici con l'elmetto



cia del marito pistolero. O come la tizia che al pronto soccorso di Campobasso sostiene di avere urgente bisogno di una Tac alla gamba (che si è prescritta da sola) e irrompe in sala operatoria accompagnata da due sgherri per terrorizzare il dottore che si rifiuta di farle saltare la coda. Lo pensiamo anche ogni volta che viene picchiato un insegnante: il guaio maggiore non è nemmeno che succedano certe cose, ma che non ci indignino più. Che ci sembri normale questa mancanza di rispetto verso professioni che per millenni sono state circondate da un'autorevolezza quasi sacrale. Quando nessuno vorrà più fare il medico, ci cureremo da soli con i tutoriali?

cia del marito pistolero. O come la tizia che al pronto soccorso di Campobasso sostiene di avere urgente bisogno di una Tac alla gamba (che si è prescritta da sola) e irrompe in sala operatoria accompagnata da due sgherri per terrorizzare il dottore che si rifiuta di farle saltare la coda. Lo pensiamo anche ogni volta che viene picchiato un insegnante: il guaio maggiore non è nemmeno che succedano certe cose, ma che non ci indignino più. Che ci sembri normale questa mancanza di rispetto verso professioni che per millenni sono state circondate da un'autorevolezza quasi sacrale. Quando nessuno vorrà più fare il medico, ci cureremo da soli con i tutoriali?

GRANDISSIMI

Falcone e Borsellino

Il primo volume, **FALCONE e BORSSELLINO**, in edicola dal 4 novembre

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 03/11/23

Edizione del: 03/11/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 3 novembre 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 48 N° 259 - In Italia € 2,50

CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Gaza City, l'assedio

Guerra alle porte della città. Biden invia Blinken a chiedere una pausa. Wagner, appoggio aereo a Hezbollah. Le Nazioni Unite: Hamas e Israele "potrebbero aver compiuto crimini di guerra". A Rafah accelera l'esodo

Odio antisemita in Italia. Manifesti strappati e inni all'Olocausto

Il commento

Serve una soluzione diplomatica

di Charles A. Kupchan

In seguito agli orrori commessi da Hamas il 7 ottobre, Israele ha motivo e tutto il diritto di perseguire una intensa campagna militare finalizzata a smantellare il gruppo terroristico. Gli israeliani sembrano determinati a farlo. Tuttavia, devono anche ascoltare l'invito alla cautela espresso dal presidente americano Biden.

● a pagina 35

dal nostro inviato
Daniele Raineri

TEL AVIV

A questo punto l'esercito israeliano ha tagliato in due la Striscia circa a metà altezza - e ha accerchiato completamente Gaza City, considerata il centro del potere di Hamas con il suo reticolo di tunnel nel sottosuolo. I soldati e i mezzi di Israele si sono piazzati su due lunghe linee senza interruzioni, a Sud e a Nord della città.

● a pagina 2 con i servizi di Al-Ajrami, Cafferi De Santis, Di Feo, Franceschini Mastrolilli, Tercatin e Zunino
● da pagina 3 a pagina 8

Maltempo



▲ Firenze Le strade allagate

Allarme meteo in Toscana Esondazioni, tre morti

di Luca Serranò e Andrea Vivaldi ● a pagina 23

Palazzo Chigi

La telefonata "russa" a Meloni svela le falle della regia Scurti

Il caso della telefonata di Giorgia Meloni con i due comici russi finirà quasi certamente in Parlamento nei prossimi giorni. E rivela le falle del meccanismo di sicurezza di Palazzo Chigi, mettendo in discussione la regia di Patrizia Scurti, capo della segreteria particolare della premier. Per il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, Meloni è stata «vittima di sciatteria». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, assicura: «Aveva capito subito».

di Ciriaco, Foschini e Lauria ● alle pagine 10 e 11

Riforme

Trattativa sui mandati del premier



Il Paese salvato dai governi tecnici

di Filippo Ceccarelli

Forse i sostenitori del premierato all'italiana ce l'hanno tanto con i cosiddetti governi "tecnici" perché sono la negazione della democrazia, forse perché ne temono il ritorno sul più bello, o rappresentano la loro cattiva coscienza. Ma solo in Italia si può presentare una riforma costituzionale basata sulla mancanza di memoria.

● a pagina 14 con un servizio di Giovanna Casadio

Delega fiscale, nuovo regalo agli evasori



di Colombo e Ricciardi

● a pagina 19

LORENZO MARONE SONO TORNATO PER TE

Amore che attraversa gli orrori della guerra. L'epopea di un ragazzo che difende la propria vita facendo a pugni per tornare dalla donna che lo aspetta.

EINAUDI STILE LIBERO BIG

Tennis

Sinner: "Poco tempo per recuperare" E lascia il torneo



di Paolo Rossi ● a pagina 42

Musica



"Now and Then" l'ultima canzone dei Beatles

di Ernesto Assante ● a pagina 41

Cultura

Zerocalcare, Lucca Comics e il ruba bandiera

di Chiara Valerio

Bruno De Finetti, grande matematico italiano, nel suo *Saggio sul probabilismo* (1933) scrive non è importante perché il FATTO che IO prevedo accadrà, ma perché IO prevedo che il FATTO accadrà. Bisogna stare attenti alla posizione del "perché" e dell'"io". De Finetti stabilisce una cosa formidabile.

● a pagina 37

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Profondo Noir - Savioi
"Il testimone chiave" € 11,40

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Venerdì 3 Novembre 2023
Nuova serie - Anno 53 - Numero 259 - Spedizione in A.P. art. 1 c. L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 4,00***

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Gentleman a € 4,00 (ItaliaOggi € 2,00 + Gentleman € 2,00)



a pag. 33

PARLA SAVINO

Via i limiti sul numero di mandati dei sindaci e riforma delle province senza ritardi

Cerisano a pag. 33

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

IO ONLINE Giustizia/1 - La sentenza della Cassazione sull'investimento stradale senza querela

Giustizia/2 - Il testo del disegno di legge sulla prescrizione

Internazionale - Lo schema di decreto legge sul Piano Mattei

In Italia sono stati accertati 278 episodi di antisemitismo prima del 7 di ottobre

Carlo Valentini a pag. 6

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Africa, ecco il piano Mattei

Oggi in Consiglio dei ministri il decreto legge che istituisce un vero direttorio per attivare gli investimenti italiani ed europei e contrastare il flusso dei clandestini

Nel mondo le televisioni intercettano solo un terzo della pubblicità dei 5 big del Web



Nel 2023 gli investimenti pubblicitari in tutto il mondo raggiungeranno la soglia dei 900 miliardi di dollari. Di questi, circa la metà, ovvero 441,6 miliardi di dollari, verranno intercettati da soli cinque soggetti: Alphabet, Meta, Amazon, Tik Tok e Microsoft. Tanto per fare capire il peso di questi cinque colossi, gli investimenti in pubblicità sulle tv di tutto il mondo si attesteranno invece a 132,4 miliardi di dollari, in calo del 2%. Insomma, il piccolo schermo, quello che un tempo era il mezzo più importante a livello di advertising, ora nel suo complesso vale meno di un terzo di appena cinque big del digitale.

Piazzotta a pag. 17

DIRITTO & ROVESCIO

L'ultimo film di **Martin Scorsese** ("Killers of the Flower Moon") è un film fuori dall'ordinario, una storia da Giudizio universale del celebre regista americano di famiglia italiana. Un film delicato e possente. I due attori principali, **Robert De Niro** e **Leonardo DiCaprio** sono due marmasantissimi della recitazione che solo Scorsese poteva estrarre dalle loro nicchie per piegarla a ruoli impegnativi e, per entrambi, del tutto nuovi. Siamo negli anni '20 del secolo scorso. In una riserva indiana si trova il petrolio. Su questa manna si fondono i bianchi che usano tutti i mezzi per appropriarsene. Delicatezza e cupidigia si mescolano. Scorsese gode di grandi mezzi ma non ne spreca uno. Basterebbe il breve finale (una radio che spiega come si conclude in tribunale la vicenda) per fare un film a parte. Nella sala di registrazione, oltre ai rumoristi e agli speaker infatti c'è persino un'orchestra. Sublime. Come si potrà andare oltre?

CON SEIBANCHE

Da dicembre la Svizzera sperimenta la valuta digitale

a pag. 20

UN PRESENTE CHE GUARDA AL FUTURO DEI TUOI INVESTIMENTI.



Con **Rinnova Valore** di Generali Italia dai concretezza al tuo domani. Grazie alla solidità delle gestioni assicurative separate Gesav e Royal Fund hai un rendimento stabile nel tempo con tutta l'esperienza e l'affidabilità di Generali. Aderisci all'iniziativa Rinnova Valore Generali Collection entro il 31 dicembre 2023 e potrai investire a condizioni agevolate. Contattaci subito i nostri agenti.

Scopri di più su generali.it

Prima della sottoscrizione leggere attentamente l'Informativa agli Agenti, il Circolo di Royal Fund e la Scheda di Rinnova Valore di Generali Italia, che prevedono la combinazione di gestione separata e fondi interni o OICR (Organismi di Investimento Collettivo di Risparmio).





**“Anna Karenina”
apre stasera
la stagione
del Teatro Stabile
Luca De Fusco
«Un’emozione”**

GIOVANNA CAGGEGI pagina 11



**CATANIA
A San Cristoforo
lotta a furti e spaccio**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 11

**CAMPOROTONDO
«Heil Hitler» e in Aula
scoppia la polemica**

LETIZIA RAVIDA pagina 1

**CATANIA
Tatuatore usava
inchiostro scaduto**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 11

**TAORMINA
Chiuse per morosità
cinque utenze idriche**

SERVIZIO pagina XIII

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



VENERDÌ 3 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 303 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

L'INCHIESTA

**I cold case di Ragusa
nuovi documenti
gialli a una svolta?**

CARMELO SCHINÀ pagina 6

LA DENUNCIA

**Rissa di Halloween
in piazza a Canicattì
«Le bulle incitavano»**

ANTONINO RAVANÀ pagina 6

LA RIFORMA

**Alle elementari
la pagella con i voti
addio ai giudizi**

SERVIZIO pagina 7

LA LETTERA

**L'impossibilità
di denunciare
la violenza
su una donna**

ALFIO FRANCO VINCI

Bollette del gas aumento +8%

Le previsioni. Oggi l'Arera fisserà la tariffa di ottobre. Pesano primi freddi, guerra a Gaza e speculazioni: maggiore costo di 105 euro

STEFANO SECONDINO pagina 8

LA RIFORMA

**Fisco, in arrivo
il Patto con lo Stato
un tetto alle tasse**

FRANCESCO CARBONE pagina 2

INDIGESTO

È più difficile contattare la Asl per prenotare una visita, che contattare il Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi

Massimo Viterbo

www.gruglia.net

LE TRUPPE ISRAELIANE AVANZANO

**Gaza City ormai accerchiata
In Italia le piazze si dividono**

MASSIMILIANO LOMONACO E ALTRI SERVIZI pagina 3

UN BELLISSIMO NOVEMBRE?



**Il ciclone Ciaran devasta Centro e Nord
in Sicilia temperature sopra la media
nonostante s'annuncino piovoschi**

MASSIMILIANO TORNEO pagina 4

È capitato ieri mattina a Catania, zona nord della città: noto un uomo che prende a calci e pugni un'auto ferma e sento le urla di una ragazza, chiusa dentro. L'uomo riesce ad aprire lo sportello posteriore e comincia a colpire selvaggiamente la giovane. Il conducente di un'auto davanti accosta e cerca di intervenire, ma viene cacciato con minacce: «Si faccisi l'affari so'; è me' figlia e sa' nsignari 'a ruzazioni».

Io, impedito dalla mia età, manco ci provo ad intervenire, ma compongo il 112: dopo circa 2 minuti risponde il numero unico delle emergenze, racconto il fatto e dove avviene: «Le passo i carabinieri», mi viene detto. Attendo oltre due minuti, nel frattempo l'energumeno carica di forza la ragazza in macchina e parte sgommando. Chiudo la telefonata, convinto di essere richiamato, eseguo l'auto, una Punto, va contromano e la perdo. Nessuno mi ha richiamato. Scendo verso la città, vedo una pattuglia, accosto. Mi viene detto che sarebbe stata avvisata la compagnia di Gravina. Era passata già mezz'ora, speriamo bene.

Una riflessione: non è che qualcuno ha visto troppi telefilm americani dove chiamando il 911 arrivano anche i marines? Non possiamo prendercela con i corpi di polizia; la colpa non è degli orchestrali e forse nemmeno del direttore d'orchestra, ma del compositore che, convinto d'aver scritto una marcia trionfale, ha realizzato tutt'al più un'operetta comica, dove però, invece di ridere si piangono lacrime di rabbia, impotenza e vergogna per come ci siamo ridotti.

Bibo
www.biboitalia.com

Natural Bibo

Diesse
www.diessemonouso.it

#lovenature #compostable #biodegradable #lovenature #compostable #biodegradable



Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

VENERDI 3 NOVEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



S. G. LA PUNTA

Sparatoria in viale Colombo individuati i tre aggressori uno è un affiliato dei clan

I responsabili sarebbero un 50enne ritenuto affiliato al clan Santapaola Ercolano e il figlio 22enne. Il terzo ragazzo è un 26enne incensurato che sarebbe l'autore degli spari.

SIMONE RUSSO pagina VIII

CATANIA

Rubano in via Etna e al centro commerciale: denunciati in tre

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Oggi riaprono i servizi igienici pubblici in via Lavandaia

SERVIZIO pagina V



GIARDINI NAXOS

«Nessuna crisi e presto assessore e soldi al Consorzio» Il sindaco Stracuzzi replica

«La crisi? Un'invenzione»: il sindaco Stracuzzi replica agli attacchi delle scorse settimane e assicura: «Presto i soldi al Consorzio fognie e il nuovo assessore al Bilancio».

MAURO ROMANO pagina XIV

Il Castello Ursino pronto per chiudere e rifarsi il look: diversi gli interventi di restauro Diventerà un museo all'avanguardia

Di Caro: «È un sito che si promuove da solo ma in vista dei lavori abbiamo dovuto frenare la programmazione Le richieste sono sempre tante»

È previsto tra fine anno e inizio 2024 l'inizio dei lavori di restauro al Castello Ursino. Il maniero trecentesco resterà chiuso al pubblico per «due-tre mesi» assicurano dalla Direzione comunale dei Lavori Pubblici. Il progetto prevede il rifacimento dell'impianto di illuminazione e climatizzazione, un ascensore nella parte centrale, con interventi che riguarderanno tutto il sito, anche il piano interrato oggi adibito a deposito.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Un gruppo di visitatori al Castello Ursino

CATANIA

Fiom, Ugl e Fismic «Il nuovo accordo St guarda al futuro»

Aumento del 6% degli stipendi, redistribuzione degli utili, conferma delle 700 assunzioni nel nuovo stabilimento: sono alcune delle novità del nuovo contratto. La soddisfazione dei sindacati.

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Pellegrino: «Allarme microdiscariche è ora di intervenire»

SERVIZIO pagina IV

Non gli dà la parola e lui lo apostrofa: «Heil Hitler»

Camporotondo: saluto nazista di un consigliere di minoranza al presidente. Il sindaco: «Si dimetta»

A distanza di cinque mesi dalla fine della campagna elettorale gli animi, a Camporotondo Etna, non accennano a placarsi, soprattutto dentro l'aula consiliare. Accade, così, che presi dalla foga del momento, si può essere trascinati a compiere gesti che, altrimenti, non si penserebbe di fare. Durante la seduta consiliare di giorno 31 ottobre, in seguito alle reiterate richieste da parte del presidente del Consiglio comunale, Giovanni Torrisi, di non intervenire con argomenti non inerenti all'ordine del giorno (nel caso specifico il bilancio di previsione) il consigliere di minoranza Giuseppe Antonio Montesano si è rivolto allo stesso con il saluto nazista "Heil Hitler", per poi scusarsi subito dopo.

Il gesto ha causato scompiglio, tanto che il primo cittadino, Filippo Rapisarda, sui suoi canali social, lo ha condannato duramente, promettendo provvedimenti contro il consigliere Montesano. «Le scuse non possono bastare - tuona il primo cittadino - l'unica cosa che mi auguro sono le di-



missioni immediate del consigliere».

Montesano, da parte sua, tiene a sottolineare come il gesto, seppure sbagliato, nasce dal clima che si è venuto a creare in Consiglio comunale, dove prendere la parola è diventato estremamente difficile. «Non sono un sostenitore del fascismo, tutt'altro - afferma - il mio gesto voleva solo evi-

denziare la totale assenza di democrazia in Consiglio. Come si evince dal video integrale della seduta il presidente, ad ogni richiesta mia e del consigliere Helga Gabriele, rispondeva perentorio con "Non le do la parola, gliel'ho già data e adesso non parla più. Lei ho già dato abbastanza spazio" e addirittura chiedeva di leggere preventivamente la comunicazione del consigliere Gabriele prima di poterne autorizzare la lettura in aula».

Sull'argomento è intervenuto anche l'ex sindaco, Filippo Privitera, fondatore del gruppo "Liberi e forti" di cui fanno parte i consiglieri di minoranza. «Prendiamo atto del tentativo di mistificazione della realtà da parte dell'amministrazione, felice di negare i diritti della minoranza per poi ergersi a paladino della democrazia. Il gesto nasce dai continui e immotivati dimissioni da parte del presidente e dai torti subiti, che sono ben più gravi e per i quali abbiamo deciso di agire in altre sedi».

LETIZIA RAVIDÀ

Biancavilla, poker e videogiochi illegali dentro l'associazione

Blitz in una associazione sportiva e culturale. I carabinieri insieme al personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato hanno scoperto nei locali aperti al pubblico 7 macchinette da gioco illegali, mentre in una saletta riservata è stato trovato un tavolo da gioco ovale sul quale vi erano scatole contenenti fiches e mazzi di carte da poker. All'interno dell'associazione sono stati individuati 10 clienti, di cui 5 minorenni, tra cui un 16enne che era in possesso di un coltello a serramanico, che è stato denunciato. Deferito anche il titolare dell'associazione.

SANDRA MAZZAGLIA pagina IX



SAN CONO

Ficodindia, i coltivatori chiedono la "calamità" «Ci sono perdite enormi»

Il troppo caldo ha accelerato la maturazione portando alla caduta dei frutti molto prima dei tempi previsti. I danni nelle coltivazioni si ripercuoteranno anche per i prossimi anni e la crisi interesserà anche la forza lavoro.

PASQUALE ALMIRANTE pagina X

GIARRE

Strisce blu più adatte alle esigenze della gente approvato lo schema

La Giunta ha varato il documento che sarà discusso in Consiglio. Prevista la sosta gratuita per medici in visita e automezzi comunali.

MARIO PREVITERA pagina XII

LA RIFORMA**Fisco, in arrivo
il Patto con lo Stato
un tetto alle tasse**

FRANCESCO CARBONE pagina 2

Arriva il Patto con lo Stato per mettere un tetto alle tasse

Redditi. Col concordato preventivo gli autonomi potranno fissarli per due anni

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Un patto con i lavoratori autonomi sui redditi, che dura due anni e dal quale l'Erario ipotizza anche di poter incassare 760,5 milioni: il governo delinea le regole del nuovo concordato preventivo biennale nella bozza del decreto legislativo di attuazione della delega fiscale, oggi in Cdm, poi alle Camere per il parere prima del passaggio definitivo e l'entrata in vigore dal prossimo anno. Le nuove norme, seguite dal viceministro all'Economia, Maurizio Leo, consentiranno di svecchiare la macchina fiscale affidando la lotta all'evasione anche all'intelligenza artificiale. Ma si punta anche sull'integrazione fra le diverse banche dati, vero cruccio fino ad ora: attualmente molte non "parlano" fra loro. Al centro il rapporto con i contribuenti che, nelle intenzioni del legislatore, devono partecipare sempre di più. Come nel caso degli accertamenti.

La chiave di volta del nuovo testo è il concordato preventivo: consentirà ai contribuenti di accordarsi in anticipo per due anni sui propri redditi con il fisco: saranno "cristallizzati" e le tasse

da pagare saranno quelle, anche se i redditi poi saranno diversi. Alla fine si potrebbe pagare meno e si evitano controlli. L'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione dei contribuenti la proposta di adesione entro aprile 2024 (ma a regime la scadenza è il 15 marzo). I contribuenti potranno aderire entro luglio 2024 e, negli anni successivi, entro giugno. Il concordato preventivo è finalizzato ai contribuenti con la partita Iva "esercenti attività d'impresa, arti o professioni, sia quelli che versano le imposte a forfait, sia quelli che applicano gli indici sintetici di affidabilità". L'Agenzia delle Entrate, entro il 15 marzo di ciascun anno, mette a disposizione dei contribuenti o dei loro intermediari, anche mediante l'utilizzo delle reti telematiche, appositi programmi informatici per l'acquisizione dei dati necessari per l'elaborazione del concordato preventivo biennale. Ma ci sono anche paletti, a difesa di un'applicazione trasparente: l'indicazione nella dichiarazione dei redditi di dati non corrispondenti a quelli comunicati, ai fini della definizione della proposta di concordato, - ad esempio - impedisce

l'accesso. O ancora: i contribuenti sottoposti agli Isa, i vecchi studi di settore, dovranno avere un voto alto per aderire al concordato: almeno otto. Oppure, se hanno un voto basso e possono farlo, aggiorneranno i dati in possesso dell'amministrazione. Inoltre, non devono avere debiti tributari o aver estinto almeno quelli oltre i 5.000 euro. Esclusi anche quelli che non hanno presentato le dichiarazioni dei redditi negli ultimi tre anni o hanno ricevuto condanne, ad esempio, per «dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti». Ci si potrà mettere in regola per superare alcuni di questi "semafori rossi". ●

**Il viceministro
dell'Economia,
Maurizio Leo****DECRETO FISCO****La bozza del governo**

-  Dal prossimo anno i contribuenti di minori dimensioni possono accedere a un concordato preventivo biennale.
-  L'Agenzia delle Entrate mette a disposizione dei contribuenti la proposta di adesione entro aprile e vi si potrà aderire entro luglio.
-  Le partite Iva che applicano gli Isa potranno accedere al concordato preventivo biennale se la sic ottengono un punteggio di affidabilità fiscale pari almeno a 8.
-  Non potranno accedere al concordato preventivo biennale le partite Iva che abbiano riportato condanne nei tre anni precedenti.
-  Decorso il biennio, l'Agenzia delle Entrate formulerà una nuova proposta di concordato biennale.
-  Una partita Iva, seppure in quei due anni dovesse guadagnare di più, non dovrà pagarci più tasse di quelle stabilite.

SINTESE PUBBLICITÀ

WITFALUB



Peso: 1-2%, 2-29%

**LA POLEMICA****De Luca: «Il Ponte è un bluff di Salvini non ci sono i fondi»**

MESSINA. «Dopo che abbiamo smascherato il progetto del Ponte di Salvini, il governo ha fatto un passo indietro e non prenderà i soldi per finanziare l'opera dal Fondo di sviluppo e coesione. Ma quello che adesso leggiamo sul testo della Manovra, in merito al presunto finanziamento del Ponte sullo Stretto, rasenta il ridicolo». Lo afferma il leader di Sud chiama Nord, Cateno De Luca, che aggiunge: «È vero che sono state indicate le somme di circa 11,6 miliardi per finanziare da qua al 2032 il Ponte - soldi che comunque non basterebbero - , ma appare surreale, e da dilettanti, il metodo. In pratica, il governo, sotto dettatura di Salvini, indica i fondi a debito, quindi che ad oggi il governo non ha in cassa, tanto che lo stesso governo intima al ministero dei Trasporti ogni anno di spiegare dove intende trovare le risorse per finanziare proprio il Ponte. Si legge nel testo ufficiale: "Nelle more dell'individuazione atte a ridurre

l'onore a carico del bilancio dello Stato". Aggiungendo inoltre che "entro il 30 giugno di ogni anno... il ministero delle Infrastrutture presenta informativa al Cipess sulle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale a copertura dei costi di realizzazione dell'opera».

«Insomma - sottolinea Cateno De Luca - , lo Stato italiano ha firmato una "cambiale in bianco" per soddisfare i desideri di Matteo Salvini, senza avere le coperture dedicate e senza sapere se mai le troverà. Inoltre, dovrebbero spiegarci perché nella Manovra vengono indicati 11,6 miliardi, mentre in un allegato del Def le somme che sarebbero destinate al progetto sarebbero 14,6 miliardi. A questo si aggiunge che, considerando la "revisione dei prezzi" per le opere pubbliche pluriennali, il Ponte come minimo nel

2032 avrà un costo di almeno 20 miliardi. Questo viene considerato dal governo? Ultima domanda: Giorgetti o Salvini potrebbero indicarci, invece, da dove verranno prelevati gli oltre 20 miliardi che serviranno a realizzare la fantomatica linea ad alta velocità che dovrebbe collegare Salerno a Reggio Calabria e Messina a Palermo? Ancora una volta questo governo prende per i fondelli gli italiani». ●



Peso: 11%

Bollette del gas aumento +8%

Le previsioni. Oggi l'Arera fisserà la tariffa di ottobre. Pesano primi freddi, guerra a Gaza e speculazioni: maggiore costo di 105 euro

STEFANO SECONDINO pagina 8

Gas, è in arrivo un aumento dell'8%

Stima di Nomisma. Oggi l'Arera comunicherà la tariffa di ottobre per il mercato tutelato

Pesano i primi freddi, la guerra a Gaza e le speculazioni
I consumatori:
«Maggiore costo di 105 euro»

STEFANO SECONDINO

ROMA. Oggi la bolletta del gas sul mercato tutelato (10 milioni di utenti, un terzo del totale) dovrebbe aumentare dell'8%, forse del 9. Sono le previsioni degli esperti alla vigilia dell'aggiornamento mensile della tariffa da parte dell'Arera, l'autorità pubblica dell'energia. Pesano sui prezzi i primi freddi, che fanno aumentare i consumi, e le tensioni internazionali, che muovono la speculazione.

«Prevedo un aumento dell'8% della tariffa del gas di ottobre sul mercato tutelato, rispetto a settembre, a 1,02 euro al metro cubo - spiega il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli -. Per una famiglia tipo, che consuma 1.400 metri cubi all'anno, la maggiore spesa sarà di 105 euro all'anno».

Mario Rasimelli, responsabile Utilities di Facile.it, è più pessimista: «La tariffa del gas di ottobre sul mercato tutelato aumenterà del 9% rispetto a settembre, con una maggiore spesa in bolletta di 120 euro all'anno per una famiglia tipo».

Da Bruxelles, Simone Tagliapietra

del think tank sull'energia Brueghel condivide l'analisi: «Sicuramente lo scenario mediorientale sta avendo impatto sul prezzo del gas in Europa, che spingerà al rialzo la quotazione anche nel mercato italiano».

Il mercato tutelato dell'energia, dove le tariffe sono fissate dallo Stato, riguarda solo un terzo degli utenti italiani. Gli altri hanno scelto il mercato libero, dove i prezzi sono decisi autonomamente dalle società private. Ma il prezzo fissato da Arera è, comunque, indicativo della tendenza del mercato.

Assoutenti fa qualche conto supplementare: «Considerata anche la spesa per l'energia elettrica, salita del 18,6% nell'ultimo trimestre dell'anno, con la bolletta media pari a 764 euro, il conto complessivo per luce e gas a carico di una famiglia arriverebbe a quota 2.197 euro annui».

I motivi dei rincari del metano li spiega Tabarelli: «Il prezzo del gas è aumentato il mese scorso alla borsa italiana Psv. Hanno pesato i primi freddi, il nervosismo per Gaza, gli

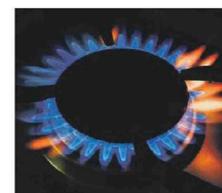
scioperi degli impianti in Australia, il

presunto sabotaggio al gasdotto in Finlandia, un po' di speculazione».

Il presidente di Nomisma, però, è ottimista: «Per il prossimo mese, ai primi di dicembre, prevedo che la tariffa calerà. Le riserve sono piene, il clima è mite, la guerra a Gaza non crea problemi alle forniture, la domanda è calata per la crisi economica, la Russia non ha chiuso i tubi, l'eolico nel Mare del Nord e l'idroelettrico sulle Alpi hanno aumentato la produzione».

Per l'Unione nazionale consumatori, oggi «si registrerà un rialzo immoderato, visti gli stoccaggi pieni. Una speculazione bella e buona, che dimostra l'urgenza di prorogare il regime tutelato».

La proroga della tutela è chiesta anche dal Codacons.



Nuovo aumento per il gas



Peso: 1-6%, 8-24%

CATANIA

**Fiom, Ugl e Fismic
«Il nuovo accordo St
guarda al futuro»**

«Catania diventa il cuore del mondo Stm»

Fiom, Ugl e Fismic. La soddisfazione dei sindacati metalmeccanici per il nuovo accordo firmato con l'azienda

Tra le novità
l'aumento del 6%
degli stipendi, la
redistribuzione
degli utili e 700
assunzioni

Aumento del 6% degli stipendi, redistribuzione degli utili, conferma delle 700 assunzioni nel nuovo stabilimento: sono alcune delle novità del nuovo contratto. La soddisfazione dei sindacati.

SERVIZIO pagina IV

C'è grande entusiasmo per l'aumento dei dipendenti nel sito etneo di Stm.

«Un accordo che proietta Catania nel futuro, importante sia per i lavoratori che per l'intero territorio, perché da un lato porta soldi in tasca ai dipendenti e dall'altro porta ingenti investimenti nella nostra città, facendo del sito catanese, il cuore del mondo Stm»: così Rosy Scollo, segretaria generale Fiom commenta l'ipotesi di accordo StMicroelectronics firmato da azienda e sindacati.

«L'accordo prevede, tra l'altro - continua la sindacalista - 700 assunzioni in una fabbrica di nuova costruzione dedicata a nuovi dispositivi in carburo di silicio che porranno Catania al centro delle politiche industriali europee e renderanno la nostra area industriale un polo di eccellenza nella dimensione globale».

Nel dettaglio, l'accordo prevede un aumento del premio di produzione, che arriva ad un massimale di 5500 euro: «Per la prima volta - ha sottolineato Scollo - il premio di produzione, che prima era di 3000 euro, è uguale tra i dipendenti di Agrate e Catania».

Tra le novità per i lavoratori c'è un bonus di 700 euro di *fringe benefit* a febbraio 2024 per i dipendenti, l'impegno dell'azienda a stabilizzare i Summer Jobs, i contratti stagionali per giovani under 30 e «per la prima volta, le colonie estive per i figli dei dipendenti del sito catanese, che prima erano

previste solo per i lavoratori dello stabilimento di Agrate».

Nell'accordo anche misure per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, «con l'aumento del congedo di paternità obbligatorio da 10 a 15 giorni, l'aumento del primo mese di congedo parentale dal 30% al 100% di pagamento e l'aumento di altri due mesi di congedo parentale dal 30% al 50% di pagamento».

Sul nuovo contratto integrativo nazionale triennale, c'è anche il sì di Ugl Metalmeccanici.

«È stata una trattativa estenuante - ha affermato Angelo Mazzeo, vice segretario nazionale con delega alla microelettronica, che ha partecipato alla contrattazione con il vice segretario provinciale di UglM Luigi Arancio - e in alcuni momenti anche spigolosa, ripartita sulla scia del successo dello sciopero che si è tenuto in tutte le sedi italiane e nei turni di lavoro tra il 29 settembre e il primo ottobre. Alla fine della lunga negoziazione, in quella che noi della Ugl Metalmeccanici riteniamo essere stata concepita una buona base di intesa, viene accolta la gran parte delle nostre rivendicazioni che soprattutto porteranno più soldi nelle tasche di tutti i lavoratori. Se pensiamo che all'aumento consolidato del 3% del salario, accordato in pieno periodo pandemico, per i prossimi tre anni si aggiungerà un altro 6% oltre a 700 euro annui di flexible benefit, possiamo considerarci abbastanza soddisfatti. Senza contare che a questo si somma un sostanzioso incremento del premio di produzione che va dagli attuali 3.000 euro fino alla concorrenza di 5.500 euro annui, somma che verrà raggiunta nel 2025».

Eravamo partiti da una marcata

resistenza da parte dell'azienda, principalmente per quanto riguardava il tema della premialità, ma l'aver tenuto la barra dritta ci ha consentito di portare a casa il risultato di una maggiore ricaduta economica per i lavoratori, rispetto a quella proposta inizialmente da STM Italia. Questo significa che lo sciopero anche da noi voluto ha prodotto i frutti da noi auspicati, più di tanti altri scioperi che da anni vengono periodicamente indetti (specialmente nello stabilimento di Catania) provando adcludere chi lavora e non riuscire neanche a raccogliere un minimo straccio di risultato. Al contrario noi, come Ugl Metalmeccanici, sin dall'avvio delle attività di contrattazione sindacale, alla pretestuosa e sterile opera di controcanto abbiamo preferito quella del dialogo serrato, forse talvolta anche duro e franco, dell'incrociare le braccia quando è stato necessario, arrivando ad incassare un testo che porta diversi benefici e prospettive per i lavoratori e per il lavoro».

«Come Fismic ci riteniamo molto soddisfatti del risultato raggiunto, perché abbiamo firmato un contratto innovativo che garantisce una crescita della retribuzione dando una risposta concreta, in aggiunta al Contratto collettivo nazionale, all'aumento dell'inflazione di questi ultimi anni»: è il commento del segretario generale di Fismic Catania Saro Pap-





palardo.

«Per quanto riguarda lo stabilimento etneo - spiega - vengono confermati la mission e gli investimenti, con specifico approfondimento sul nuovo stabilimento che produce i substrati di carburo di silicio (WSic) nel quale attualmente operano 150 lavoratori e per il quale vengono confermate, a regime, ulteriori circa 700 nuove assunzioni».

«Il nuovo contratto - conclude Pappalardo - garantisce una migliore redistribuzione dei profitti rispetto ai contratti precedenti. Per informare i lavoratori dei risultati raggiunti verranno nei

prossimi giorni convocate apposite assemblee. Siamo fiduciosi che i lavoratori sappiano cogliere l'importanza delle migliorie raggiunte», conclude il segretario di Fismic Catania, "rinnovandoci con la loro approvazione la fiducia che ripongono quotidianamente in Organizzazioni Sindacali come la nostra, che lavorano al solo scopo di garantire tutele, migliorie economiche e crescita dell'occupazione».



Peso: 9-3%, 12-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

Ferrovie, Regioni e Comuni: ecco la top 100 dei fondi Pnrr

**Dominelli, Perrone,
Trovati** — a pag. 8

Ferrovie, Regioni e Comuni: ecco i top 100 dei fondi Pnrr

Recovery. Con 24,18 miliardi per Alta velocità e collegamenti diagonali Rfi è di gran lunga la prima assegnataria. A Lombardia e Campania 1,6 miliardi, a Roma 1,1 miliardi e a Palermo 710 milioni

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Rete ferroviaria italiana fa il pieno e stacca tutti, con 24,18 miliardi di euro per l'Alta velocità e i collegamenti diagonali. Ma la lista dei primi cento destinatari delle risorse del Pnrr, che il Governo ha reso pubblica in una sezione del portale Italia Domani in ottemperanza a una modifica del Regolamento Recovery approvata lo scorso febbraio, è indicativa della geografia e del carattere complessivo del Piano. Per due ragioni.

I primi 100 assegnatari, ricevendo 68,17 miliardi sui 191,5 totali, assorbono da soli il 35,5% delle risorse di un Piano che nel complesso si articola in migliaia di soggetti attuatori, e quindi concentrano i filoni di gran lunga più ricchi dell'intera programmazione. E nella top 100 gli enti territoriali fanno la parte del leone, con ben 16 Regioni che totalizzano 10,65 miliardi (il 15,6% della torta) e 23 tra 17 Comuni e 6 città metropolitane che possono contare su 7,89 miliardi (l'11,5%). Appena nove i ministeri nell'elenco, per 4,39 miliardi, con la Giustizia terza in classifica che fa la parte del leone per i 2,26 miliardi destinati a rafforzare l'Ufficio del

processo e i 140 milioni per la digitalizzazione. Tra le aziende svettano E-distribuzione Spa, al secondo posto dopo Rfi con 3,47 miliardi per gli interventi su smart grid e resilienza climatica sulle reti, e Open Fiber, con 1,82 miliardi per il Piano Italia a 1 giga.

Sono quattro le amministrazioni regionali innervate da più di un miliardo di fondi per la ripresa e la resilienza: guida la fila la Lombardia (1,63 miliardi), seguita da Campania (1,58 miliardi), Lazio

(1,32 miliardi) e Puglia (1,2 miliardi). Poco distante si piazza Roma Capitale, regina dei Comuni "baciati" dal Piano, con un miliardo tondo. Seconda Palermo (709,6 milioni), prima di Napoli (668,3 milioni), Bologna (654,5 milioni) e Genova (525,8 milioni). Tra le Città metropolitane spiccano Catania (384 milioni) e ancora Roma (341,9 milioni). Milano ha progetti per 259,7 milioni; la Città metropolitana per 201,3 milioni.

Bastano questi pochi dati a misurare il ruolo di primo piano giocato dagli enti territoriali, che non solo fra Regioni ed enti locali cumulano 51,3 miliardi di investimenti (altri 15,1 sono indirizzati alle Asl), ma vedono nel loro portafoglio molti interventi cruciali per connotare l'intero Piano sul terreno della politica e sulle sue ricadute

più immediate sulla vita dei cittadini, dagli asili nido agli autobus elettrici fino ai programmi di riqualificazione delle città.

Proprio su quest'ultimo punto la fotografia dei top 100, aggiornata al 21 settembre e citata mercoledì scorso all'assemblea dell'Anci a Genova dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni come prova del protagonismo comunale nel Pnrr, rischia di saltare se la proposta di revisione del Piano trasmessa dal Governo italiano alla Commissione Ue il 7 agosto fosse accolta senza modifiche. Perché, tanto per citare il filone su cui è divampato lo scontro tra Governo e sindaci, tra i primi cento sono 16, tra cui 11 Comuni, gli enti che beneficiano dei piani urbani integrati,

per 1,19 miliardi. E sono undici le Regioni, assieme a Roma Capitale



Peso: 1-1%, 8-60%

e all'Agenzia interregionale per il Po, interessate per 307 milioni, da un altro progetto che l'Esecutivo ha proposto di defanziare: quello delle ciclovie turistiche.

Giovedì scorso è toccato al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, provare a raffreddare la temperatura davanti alla platea dei sindaci. «Non è intenzione del Governo rinunciare ai Piani urbani integrati, c'è convergenza di interessi nel salvaguardare quei progetti nella loro essenza, e quindi nel fare semplicemente un'operazione di salvaguardia degli stessi attraverso strumenti finanziari differenti». La cancellazione dal Piano, ha spiegato il titolare del Viminale, è dipesa dalla «frammentazione pulviscolare di progetti che candidavano quella linea di azione a essere difficilmente controllabile, peraltro con problemi palesi di ammissibilità».

È però proprio sulle fonti di finanziamento alternative che si concentrano i timori dei Comuni. Non ha aiutato a placare gli animi l'annuncio ripetuto del ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, di una clausola di responsabilità sulla spesa che impegni per iscritto tutti i soggetti attuatori a completare le opere entro giugno 2026, pena il pagamento di tasca propria in caso di perdita dei fondi. Alle orecchie dei sindaci suona come una minaccia.

Sarà in ogni caso il negoziato con la Commissione Ue a decidere davvero le sorti del Piano italiano: il 26 ottobre Fitto è tornato a incontrare a Bruxelles la task force Pnrr guidata da Céline Gauer. Sotto esame sia la quarta rata da 16,5 miliardi (è in corso l'assessment per verificare il raggiungimento dei 28 obiettivi del primo semestre di quest'anno) sia

la revisione generale. «Stiamo lavorando in un clima di grande collaborazione, il lavoro prosegue molto positivamente», è la formula di rito usata da Fitto. Ma le lancette corrono. E chi chiede certezze su progetti e risorse dovrà aspettare ancora.

Fra i grandi municipi dote ricca anche per Napoli (668 milioni), Bologna (654) e Genova (525,8)

Il ministro Piantedosi ai sindaci dell'Anci: «Non è intenzione del Governo rinunciare ai Piani urbani»

La classifica

Gli enti maggiori beneficiari delle risorse del Pnrr. Dati in euro

DENOMINAZIONE SOGGETTO	FINANZIAMENTO PNRR	DENOMINAZIONE SOGGETTO	FINANZIAMENTO PNRR
Rfi	24.187.015.129,87	National Biodiversity Future Center Soci	315.526.665,79
E-Distribuzione Spa	3.477.941.890,30	Trenitalia Spa	309.521.698,61
Ministero della Giustizia - Amministrazione	2.268.050.053,73	StMicroelectronics Srl	292.500.000,00
Open Fiber Spa	1.827.614.292,00	Comune Taranto	289.559.379,17
Regione Lombardia	1.639.440.496,80	Ente Autonomo Volturmo Srl	283.484.214,75
Regione Campania	1.587.148.176,46	Fondo Edifici di Culto	271.411.229,05
Tim Spa	1.509.604.624,67	Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - Infn	269.235.745,94
Regione Lazio	1.322.510.528,76	Comune Venezia	263.855.001,83
Telecomunicazioni	1.221.455.185,00	Comune Milano	259.745.952,95
Regione Puglia	1.200.478.939,71	Automotive Cells Company Italia Srl	256.621.777,00
Roma Capitale	1.088.022.229,01	Ministero Interno-dip.Vigili Fuoco	253.951.107,00
Agence Spatiale Europeenne	917.000.000,00	Regione Friuli Venezia Giulia	242.503.399,52
Comune Palermo	709.606.546,02	Aps Holding Spa	238.057.777,66
Regione Siciliana	675.919.332,12	Comune Di Torino	222.427.053,71
Fibercop Spa	669.321.919,00	Istituto Centrale per la Digitalizzazione	210.000.000,00
Comune Napoli	668.331.636,25	Mm Spa	202.449.096,71
Presidenza del Consiglio dei Ministri	664.418.356,79	Città Metropolitana di Milano	201.388.225,28
Cnr	657.690.866,70	Acea Ato 2 Spa	200.000.000,00
Comune Bologna	654.873.725,13	Comune Catania	195.339.498,03
Regione Toscana	579.638.730,04	Istituto Nazionale di Astrofisica - Inaf	194.879.999,18
Agenzia Spaziale Italiana-Asi	559.876.045,35	Inps	192.502.382,00
Cdp Venture Capital Sgr Spa	550.000.000,00	Soprintendenza Speciale Archeologica	190.900.000,00
Regione Veneto	548.950.458,20	Comune Messina	188.295.909,32
Regione Calabria	543.513.509,78	Città Metropolitana di Napoli	185.955.497,95
Comune Genova	525.806.905,05	Direzione Generale del Sistema informativo sanitario - Ministero Salute	185.250.000,00
Regione Piemonte	522.007.768,77	Ministero Infrastrutture e Trasporti-All	184.185.750,00
Banca europea per gli investimenti	500.000.000,00	Regione Marche	183.306.891,66
Comune Firenze	488.892.995,32	Città Metropolitana di Messina	176.737.402,56
Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Alpo	465.442.702,84	Dipartimento Politiche Giovanili	174.350.933,28
Agenzia per la Cybersecurity Nazionale	441.962.828,70	Areti Spa	174.271.552,64
Ispra	416.671.850,52	Gruppo Torinese Trasporti Spa - Gtt Spa	169.844.330,00
Ministero Imprese e Made in Italy	406.221.238,86	Enea	167.914.800,00
Comune Bari	386.554.965,39	Cinecittà Spa	167.721.000,00
Città Metropolitana Catania	384.061.429,54	Unareti Spa	159.059.734,00
Regione Abruzzo	376.790.458,89	Regione Molise	158.648.138,31
Regione Liguria	369.831.971,70	Comune Perugia	155.852.847,07
Regione Emilia Romagna	350.754.757,56	Cdp Real Asset	150.000.000,00
Regione Sardegna	350.412.341,41	Terna-Rete Elettrica Nazionale	150.000.000,00
Città Metropolitana di Roma	341.934.520,45	Consorzio Bonifica Burana	143.422.417,69
Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali - Age.Na.S	325.482.412,00	Ministero della Giustizia	140.175.489,00
Centro Nazionale di Ricerca per le Tecnologie dell'Agricoltura	320.070.095,50	Comune di Bergamo	134.552.445,24
Centro Nazionale di Ricerca-Sviluppo di terapia genica	320.036.606,04	Città Metropolitana Torino	130.830.360,16
Centro Nazionale per la Mobilità sostenibile	319.922.088,04	Gestione Governativa Ferrovia Circumetnea	130.434.649,57
Azienda Trasporti Milanesi Spa	318.014.296,19	Comune Reggio Calabria	124.415.961,62
Centro Nazionale di Ricerca in High-Performance	317.874.912,26		

Fonte: Italia Domani



Peso: 1-1%,8-60%

Fsc, introdotte nuove procedure e i programmi restano bloccati

Lo stallo. Grande apprensione per l'assegnazione da parte del governo del fondo sviluppo e coesione alle regioni, in particolare a quelle del Sud che hanno più risorse da spendere mentre la partenza della nuova programmazione europea è già in forte ritardo

Nuove regole Fsc, programmi fermi

Fondi Ue. Le regioni meridionali alle prese con la chiusura del periodo 2014-2020 entro fine anno faticano a occuparsi anche dell'Accordo di coesione indispensabile per avere i fondi nazionali e cofinanziare i progetti europei. Fa eccezione la Campania

Il cambio di passo immaginato dal ministro per il Sud, Raffaele Fitto, nell'attuazione dei programmi di spesa dei fondi strutturali europei 2021-2027 tarda ad arrivare. Soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, quelle con capacità amministrative inadeguate rispetto alla mole di risorse da spendere, la nuova programmazione è in stallo. Alla chiusura della vecchia programmazione, dunque, le regioni stanno lavorando a pieno ritmo e sarà così fino a fine anno. Questo significa che non è possibile dedicare tempo e attenzione all'Accordo di coesione che ogni regione dovrà siglare con la Presidenza del Consiglio per ottenere dal governo centrale la propria quota del Fondo sviluppo e coesione (Fsc), dettagliando tutti i progetti che intende finanziare con quelle risorse. La Liguria, a oggi è l'unica ad aver firmato tale Accordo. Altre regioni del Nord sono vicine alla firma, ma a preoccupare sono soprattutto quelle del Mezzogiorno: senza l'accordo con Palazzo Chigi, il governo non mette a disposizione i soldi del Fsc indispensabili per il cofinanziamento dei programmi finanziati dai fondi europei, che continueranno a restare fermi per mesi. Un passo avanti è la Campania che qualche giorno fa ha inviato a Fitto la bozza dell'accordo, nonostante il governatore De Luca, nel suo stile, abbia protestato anche con la commissaria Elisa Ferreira. Le altre regioni del Sud, quelle governate dal Centro destra, non si espongono sul tema.

Ma anche a Bruxelles si teme che il dipartimento non abbia forze a sufficienza per esaminare e approvare in tempi rapidi tutti gli accordi che, prima o poi, dovranno arrivare.

In attesa, Sicilia e Campania aspettano dal Fsc rispettivamente 6,86 e 6,57 miliardi di euro, venticinque (25) volte la dote della Liguria. La Puglia deve averne 4,58, la Sardegna e la Calabria tra 2,5 e 2,8 miliardi.

Chiellino

— a pagina 2

Giuseppe Chiellino

Il cambio di passo immaginato dal ministro per il Sud, Raffaele Fitto, nell'attuazione dei programmi di spesa dei fondi strutturali europei 2021-2027 tarda ad arrivare. Soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, quelle con capacità amministrative inadeguate rispetto alla mole di risorse da spendere, la nuova programmazione è in stallo. Le regioni sono alle prese con la chiusura del periodo 2014-2020 che, in virtù della regola N+3, concede tempo fino al 31 dicembre di quest'anno per rendicontare la spesa a Bruxelles.

Gli accordi per la coesione

Alla chiusura della vecchia programmazione, dunque, le regioni stanno lavorando a pieno ritmo e sarà così fino a fine anno. Questo significa che non è possibile dedicare tempo e attenzione all'Accordo di coesione che ogni regione dovrà siglare con la Presidenza del Consiglio per ottenere dal governo centrale la propria quota del Fondo sviluppo e coesione (Fsc), dettagliando tutti i progetti che intende finanziare con quelle risorse. Non è un caso che la prima regione che ha firmato l'intesa, a fine settembre con la premier Giorgia Meloni in persona, sia stata la "piccola" Liguria, a oggi sia rimasta anche l'unica. Altre regioni del Nord sono vicine alla firma, ma a preoccupare sono quelle del Mezzogiorno: senza l'accordo con Palazzo Chigi,

il governo non mette a disposizione i soldi del Fsc indispensabili per il cofinanziamento dei programmi finanziati dai fondi europei, che continueranno a restare fermi. Un passo avanti è la Campania che qualche giorno fa ha inviato a Fitto la bozza dell'accordo, nonostante il governatore De Luca, nel suo stile, abbia protestato anche con la commissaria Elisa Ferreira.

La definizione dell'Accordo di coesione, ha denunciato anche Michele

Emiliano, è abbastanza macchinosa e richiede tempo sia nella predisposizione da parte delle regioni, sia nella fase di verifica e approvazione da parte del Dipartimento per la coesione (Dpcoe) presso la presidenza del Consiglio. Le regioni del Sud governate dal Centro destra non si espongono sul tema. Ma il timore, anche a Bruxelles, è che il dipartimento non abbia forze a sufficienza per esaminare e approvare in tempi rapidi tutti gli accordi che, prima o poi, dovranno arrivare. E se per la Liguria - che dal Fsc riceve 265 milioni di euro - si tratta di una novantina di progetti, per le grandi regioni del Sud lo sforzo rischia di essere insostenibile, anche al livello centrale. Sicilia e Campania aspettano dal Fsc rispettivamente 6,86 e 6,57 miliardi di euro, venticinque (25) volte la dote della Liguria. La Puglia deve averne 4,58, la Sardegna e la Calabria tra 2,5 e 2,8 miliardi. Gli addetti ai lavori temono che ogni accordo sia spesso come il volume di un'enciclopedia. Con tutto ciò che ne consegue in termini di valutazione. A complicare tutto anche una clausola nell'accordo ligure, per ora unico benchmark, sulla spesa annuale. In pratica, la parte di risorse Fsc indicata nell'accordo che la regione non riesce a spendere entro l'anno viene defanziata per essere reimpiegata anche dalle altre regioni. Il principio è condivisibile, ma si teme l'effetto involontario di trasferire risorse dal Mezzogiorno alle regioni del Nord. Su questo punto potrebbe aprirsi un negoziato, quanto meno per precisare che i fondi dovranno essere reimpiegati nella stessa regione.

La prospettiva, in ogni caso, è che entro la fine dell'anno molte regioni del Centro-Nord siano in grado di siglare l'accordo, mentre per quelle del Sud sia necessario molto più tempo, e se ne riparli nella prima metà del 2024. Ed è illusorio pensare che ciò non abbia



conseguenze sui tempi dell'attuazione complessiva, anche nei prossimi anni.

Il cambio di governance

Difficilmente, inoltre, potrà essere d'aiuto la soppressione dell'Agenzia per la Coesione, prevista nel decreto Pnrr a febbraio scorso e continuamente rinviata (l'ultima data era fissata al 1 novembre). È vero che le funzioni e il personale sono trasferite al dipartimento per la coesione, ma tra chiusura del 2014-2020 e avvio della nuova programmazione, il momento è troppo critico per sperare che il cambio di governance funzioni senza intoppi e, anzi, migliori la capacità di spesa e di attuazione. Senza considerare che l'Agenzia è ancora autorità di gestione di due programmi nazionali 2014-2020, Città metropolitane e Pon

Governance.

Chiusura 2014-2020

Di buon c'è che il rush finale del periodo 2014-2020, per quanto faticoso, non porterà alla perdita di risorse europee. La Commissione Ue ha dato un messaggio tranquillizzante: «Grazie alla riprogrammazione delle risorse non ancora spese e al trasferimento sul programma Safe per aiutare famiglie e imprese a far fronte al caro-energia, Sicilia, Campania, Calabria e Pon Metro riusciranno ad assorbire tutti i fondi di React-Eu che si erano aggiunti alla dote iniziale». A fine anno, dunque, non ci saranno disimpegni e nessuno perderà risorse. La buona notizia però si accompagna ad una riflessione: «Questa spesa cosa produce dal punto di vista strutturale? Nulla. Sa-

rebbe stato molto più utile investire sulle fonti rinnovabili, sull'efficienza energetica, sul contrasto al cambiamento climatico». Ambiente, energia, rischio idrogeologico «sono gli obiettivi su cui si è speso di meno», insieme a gestione delle acque reflue e del ciclo dei rifiuti. Perciò da qui in avanti su questi fronti Bruxelles promette un «monitoraggio rafforzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

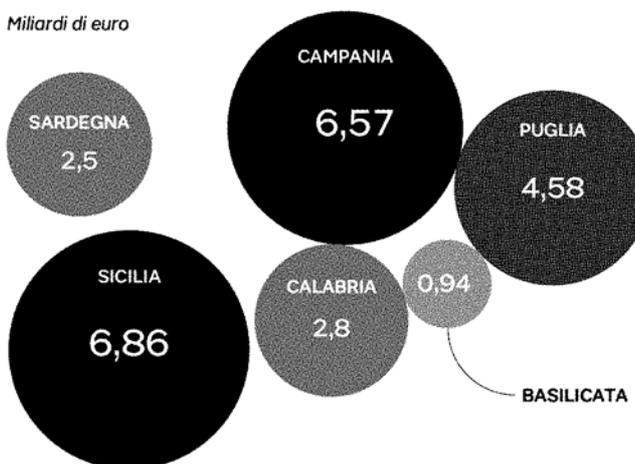
#FSC

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) è, con i Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione italiana e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento della Ue.

Senza l'accordo con il Governo non verranno erogati i soldi del Fsc necessari per cofinanziare i piani Ue

La dote del Fsc 2021-2027

Miliardi di euro



Fonte: Presidenza del consiglio dei ministri



La nuova procedura. Le proposte e i progetti delle Regioni vanno presentati a Palazzo Chigi per la firma dell'Accordo di coesione



Peso: 15-15%, 16-50%

Parte dal Sud il cambio di passo di Mirabilia, il network che promuove i siti Unesco

Camere di commercio

Nino Amadore

Un percorso che riparte dal Sud ma gli obiettivi restano immutati: promuovere i siti Unesco italiani, sostenere la candidatura Unesco della cucina italiana. Mirabilia, l'associazione tra 21 Camere di commercio e Unioncamere, dopo un decennio di attività cambia pelle e possiamo dire si rafforza: fin qui il suo cuore pulsante è stato in Basilicata con la Camera di commercio perno di un'attività di promozione soprattutto dei siti Unesco considerati minori, nel futuro si intravedono altre strategie che coinvolgono l'intero sistema di Unioncamere e una più stretta sinergia con quello che l'Unione delle Camere di commercio già fa.

A Lipari, una delle sette sorelle delle Isole Eolie già sito Unesco dal 2000, è stata annunciata la fusione di Mirabilia con Isnart, l'Istituto nazionale ricerche turistiche che nei giorni scorsi ha lanciato Stendhal, una piattaforma che consente grazie all'uso dell'intelligenza artificiale di accedere a circa 45 milioni di dati aggiornati. «Il progetto Mirabilia nasce 12 anni fa e nel corso degli anni ha acquisito diversi soci partecipanti – spiega Vito Signati,

coordinatore del network –. Nel 2018 è maturata la convinzione che si dovesse costituire in associazione. All'inizio del percorso il network contava 5 Camere di commercio, oggi sono 21 e mettono insieme 33 siti Unesco. Oggi si fa sempre più forte la necessità di coinvolgere le Camere di commercio che non sono presenti in Mirabilia, ecco perché la fusione con Isnart». Due strutture che convergono su un unico obiettivo.

«Isnart e Mirabilia cammineranno a braccetto – spiega Loretta Credaro a nome dell'Istituto nazionale di ricerche turistiche –. Il turismo è il primo motore economico del paese. Dai dati disponibili sulla nostra piattaforma si evince che il 33% dei turisti stranieri vengono in Italia per aspetti culturali e quindi per visitare siti Unesco, il 17% per gli aspetti paesaggistici e il 13% per quelli enogastronomici. Il nostro lavoro è umanizzare questi dati a supporto di tutte le destinazioni. Ecco perché Mirabilia diventerà il cuore del nostro istituto».

Una struttura più solida dunque che punta a dare risposte su un punto: fare rete e rafforzare il network, allargandolo se possibile coinvolgendo sempre di più i territori non presenti. «Bisogna fare

sempre più squadra e sistema. Il turismo sta cambiando, tende ad essere sempre meno di massa e più di qualità – dice Pino Pace, presi-

dente di Unioncamere Sicilia –. Ora non si cercano più i luoghi affollati ma un turismo più lento per apprezzare meglio i territori e i percorsi enogastronomici. Un altro aspetto importante è quello della destagionalizzazione: dobbiamo far sì che i turisti arrivino prima dell'alta stagione e anche dopo».

L'altra iniziativa che coinvolge Mirabilia ma anche Unioncamere è "l'alleanza" con Slow Food a sostegno della promozione dei siti Unesco ma non solo. Si comincia infatti con l'adesione di 11 Camere di commercio di città affacciate sul mare ma l'idea è quella di coinvolgere l'intero sistema in questo percorso che mette insieme beni culturali e food. «Un progetto – spiega il presidente della Camera di commercio di Messina Ivo Blandina – che ha un grande impatto sui territori. Perché da un lato valorizza i beni culturali e dall'altro i prodotti di eccellenza». Siamo ovviamente alla fase di start up ma la logica appare immediatamente quella di dare risposte e opportunità al si-

stema delle imprese. «Questo protocollo è un punto di arrivo e contestualmente un punto di partenza – spiega Francesco Sottile, consigliere di amministrazione Slow Food International –. È un punto di arrivo di un percorso interessante e culturale per sviluppare un progetto che veda tutti i portatori di interesse uniti intanto in questa visione delle città che guardano il mare ma che non dimenticano le proprie spalle e i territori, i produttori, i portatori di interesse nel mondo della ricettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alleanza con Slow Food per promuovere insieme beni culturali e produzioni di eccellenza



In mostra. Esposizione nell'ambito della BMTA edizione 2022 nel sito dell'ex tabacchificio di Paestum



Peso: 33%

Il Castello Ursino pronto per chiudere e rifarsi il look: diversi gli interventi di restauro Diventerà un museo all'avanguardia

Di Caro: «È un sito che si promuove da solo ma in vista dei lavori abbiamo dovuto frenare la programmazione. Le richieste sono sempre tante»

Il maniero trecentesco chiude e si rifà il look

Il restauro. L'inizio dei lavori previsto tra fine anno e inizio 2024 per una durata (si spera) di due-tre mesi

È previsto tra fine anno e inizio 2024 l'inizio dei lavori di restauro al Castello Ursino. Il maniero trecentesco resterà chiuso al pubblico per «due-tre mesi» assicurano dalla Direzione comunale dei Lavori Pubblici. Il progetto prevede il rifacimento dell'impianto di illuminazione e climatizzazione, un ascensore nella parte centrale, con interventi che riguarderanno tutto il sito, anche il piano interrato oggi adibito a deposito.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

MARIA ELENA QUAIOTTI

Il Castello Ursino verrà chiuso per corposi interventi di restauro e diventare così un museo davvero all'avanguardia. Quando? Tra fine anno e inizio 2024. Almeno, si spera che stavolta sia davvero la data definitiva. Per quanto tempo? Nel quartiere si vocifera due anni, un tempo che sembra davvero troppo lungo. La notizia della «chiusura biennale» era trapezata nel corso dell'incontro in Comune tra il sindaco Enrico Trantino di lunedì pomeriggio con residenti, commercianti e associazioni di categoria, sulla pedonalizzazione di piazza Federico di Svevia, ormai ineluttabile, tema su cui torneremo e per cui intendono essere coinvolti anche i comitati dei residenti del centro e le associazioni ciclistiche. E comunque la «questione chiusura» andava approfondita.

«Due anni di chiusura? Non esiste - ha precisato a *La Sicilia* Fabio Finocchiaro, direttore Lavori pubblici del Comune da settembre 2022 - intanto, dobbiamo comunque aspettare l'esito della sentenza del Tar che si riunirà

il 20 novembre e sperando non ci siano ulteriori ricorsi, per affidare l'appalto. Se tutto dovesse andare bene i cantieri potrebbero aprire tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024, dovremo concordare con l'impresa le modalità per tenere il castello completamente chiuso solo due, tre mesi, e comunque il meno possibile, e intanto procedere con i lavori».

Si perché, in realtà, si tratta di un progetto avanzato già quasi 18 anni fa, più volte ripreso da diverse amministrazioni comunali, ma mai davvero andato in porto, limitandosi ogni volta a meri annunci. Il penultimo bando pubblicato risale a inizio 2022, 6,195 i milioni di euro previsti dal Patto per Catania, bando poi revocato in autotutela ad agosto 2022 per il dovuto aggiornamento al prezzario infrannuale della Regione con gara ripubblicata a novembre 2022 ed espletata dall'Urega (Ufficio regionale espletamento gare appalto) a gennaio 2023. A marzo l'aggiudicazione, al Consorzio Stabile Agoraà di Tremestieri Etneo, a cui sono seguite prima un reclamo all'Anac da parte della quarta azienda classificata e poi un ricorso al Tar della stessa vincitrice. Di cui, come detto, si attende l'esito entro fine mese. Dunque «dovremmo esserci».

Quali lavori sono previsti? «Verrà rifatto l'impianto di illuminazione e climatizzazione - spiega Paolo Di Caro, direttore Cultura del Comune - l'ascensore nella parte centrale, l'intervento interesserà tutto il sito, anche il piano interrato oggi adibito a deposito. Parte dei materiali presenti in deposito dovrebbe essere trasferito al Santa Chiara (in via Castello Ursino 10), compatibilmente con il trasferimento degli uffici dell'Urbanistica da via Biondi nello stesso stabile,

di proprietà del Comune».

Il progetto approvato prevede il collegamento delle due torri d'angolo a Nord con un camminamento panoramico, oggi solo una delle due torri ospita un affascinante angolo ristoro, dotato però di macchinette distributrici. Verranno resi fruibili tutti i piani del maniero trecentesco, con nuovi biglietteria, *bookshop* e caffetteria, sono previste nuove sale espositive per collezioni acquisite dal Comune, anche nella torre oggi chiusa al pubblico.

Il restauro darà, in sostanza, una grande spinta a un sito che in realtà si promuove già solo, se si pensa che il primo novembre sono stati staccati 261 biglietti e anche ieri il flusso di visitatori è stato continuo.

«Se dovessimo riuscire - prosegue Di Caro - cercheremo di tenere aperto il più possibile, anche se proprio in vista dei lavori abbiamo dovuto frenare la programmazione, le richieste che riceviamo sono sempre tante».

Al secondo piano è ospitata la mostra fotografica «Ti ricordo, Sicilia» di Ferdinando Scianna, ad esempio, molto suggestiva e con un richiamo multimediale al primo piano. «Le mostre sono quel *quid* in più, ma i visitatori - rileva ancora Di Caro - vengono più per la collezione permanente del museo che, e nessuno ne parla mai abbastanza, abbiamo anche già com-



pletamente digitalizzato (app Museo Civico Castello Ursino, per iOS e Android, ndr) un catalogo che dà contezza del patrimonio, ne garantisce la sicurezza e salvaguardia, ma ha anche valore scientifico per gli studiosi che vengono da noi, e sono tanti».

La settimana prossima, infine, partirà anche il test per la prenotazione online del biglietto. ●



Un gruppo di visitatori al Castello Ursino

Castello Ursino



Il direttore dei Lavori pubblici Finocchiaro assicura «Il cantiere durerà due anni? Non esiste. Dobbiamo aspettare l'esito dei ricorsi al Tar per affidare l'appalto»



Peso: 9-29%, 11-90%



Aeroporto di Palermo

Accelera la privatizzazione Corteggiatori italiani e esteri per il 23% di Gesap in vendita

L'effetto è stato quello del sasso nello stagno, la delibera del consiglio della Camera di commercio di Palermo e Enna di cedere il 22,87% di Gesap, sembra aver dato un'accelerazione alla privatizzazione della società che gestisce l'aeroporto di Palermo. Un vento che potrebbe avere un effetto domino anche sugli altri scali siciliani. Fari accesi da parte dei maggiori operatori aeroportuali italiani e esteri ● *a pagina 5*



LA PRIVATIZZAZIONE DELL'AEROPORTO



Peso: 1-13%, 5-40%

Argentini, olandesi, veneti Chi vuole mettere le mani sulla quota Gesap in vendita

Ok della vicesindaca
all'alienazione
dei titoli in possesso
del Comune
“Nulla vieta di cederne
una parte per arrivare
al 49% complessivo”

di Gioacchino Amato

L'effetto è stato quello del sasso nello stagno, la delibera del consiglio della Camera di commercio di Palermo e Enna che ha deciso all'unanimità la cessione del 22,87% delle quote di Gesap, sembra aver dato un'accelerazione alla privatizzazione della società che gestisce l'aeroporto di Palermo. Un vento che potrebbe avere un effetto domino anche sugli altri scali siciliani che insieme al “Falcone e Borsellino” sono di nuovo gli osservati speciali da parte delle principali società aeroportuali italiane e estere.

Il motivo è molto semplice, Palermo e Catania con gli altri scali del Sud Italia sono quelli che hanno registrato le migliori performance nel traffico passeggeri e anche quelli che hanno superato in anticipo la grande crisi innescata dalla pandemia. Merito dell'incremento dei flussi turistici ma anche della sostanziale mancanza di mezzi alternativi per raggiungere la Sicilia. In più, come la stessa Gesap con il suo amministratore delegato, Vito Riggio, hanno mostrato in un incontro lunedì scorso, la redditività delle società di gestione dei maggiori scali isolani inizia a correre grazie all'ampliamento degli spazi commerciali e di tutte le attività “Non aviation” che sono quel-

le ormai più redditizie.

In particolare la Gesap ha visto crescere le stime del margine operativo lordo, il cosiddetto Ebitda, da 21 a 34 milioni di euro. Così alla finestra che dà sulle piste di Punta Raisi sono tornati ad affacciarsi gli argentini di Corporacion America che avevano già tentato lo sbarco a Palermo acquisendo la maggioranza di Airgest che gestisce Trapani Birgi. Un tentativo che si scontrò con il no alla privatizzazione dell'allora sindaco di Palermo, Leoluca Orlando e che li fece orientare, con i buoni auspici di Matteo Renzi sugli aeroporti di Pisa e Firenze. Con loro gli eterni rivali di F2i Sgr, il fondo partecipato fra gli altri da Cassa depositi e prestiti che da anni fa shopping di partecipazioni negli scali italiani. Suo il 45% di Sea (Milano Linate e Malpensa), l'83% della Gesac di Napoli, il 100% della Sagat di Torino, il 79,8% dello scalo sardo di Olbia e il 71,25 di Alghero oltre all'85% di Trieste e del 10% di Bologna. A bussare alla Gesap anche la Save di Venezia, partecipata da due fondi di investimento, uno di Deutsche Bank, e anche da Atlantia che possiede Adr (Roma Fiumicino e Ciampino). I veneti che possiedono anche gli scali di Treviso, Verona e Brescia hanno sempre ac-

carezzato l'idea di sbarcare in Sicilia tanto che un piedino lo avevano messo nel piccolo scalo di Pantelleria per gestire i servizi a terra. Gli altri pretendenti storici sono i romani di Adr che puntano ancor di più sulla Sac che gestisce lo scalo di Catania. Il nome nuovo è il gruppo Royal Schiphol che gestisce l'aeroporto di Amsterdam e molti altri non solo in Olanda e che tra i soci ha anche Adp, Aeroports de Paris altro pretendente storico di Fontanarossa.

Ma le quote in vendita da sole non bastano per assicurare la guida degli aeroporti, si dovrebbe arrivare almeno al 49%. Così entra in campo il Comune con il suo 31,54% che si aggiunge al 41,33 della Città metropolitana. Se il sindaco Lagalla si è più volte espresso a favore dell'entrata dei privati la novità viene dall'apertura di Fratelli d'Italia: «Io ho inserito nel piano di riequilibrio l'alienazione delle quote Gesap entro l'inizio del 2026 – ricorda la vicesindaca, Carolina Varchi, che ha anche la delega alle partecipate – ma nulla vieta di ceder-



Peso: 1-13%, 5-40%



ne una parte prima, magari il 12% ciascuno di Comune e Città metropolitana per arrivare al 49% complessivo. In ogni caso noi soci di Ge-sap ci siamo mossi insieme fino ad oggi e continueremo a farlo». Chi acquista Palermo potrebbe poi guardare a Trapani, liberando la Regione dalla sua faticosa gestione. E l'effetto potrebbe arrivare a Catania dove l'iter per vendere è

pronto ma i soci, in maggioranza con commissari nominati da Schifani, tacciono. Ora il vento potrebbe cambiare.





CATANIA

Corso dei Martiri

A breve la gara
per il parcheggio

Servizio a pagina 15

Catania Metropolitana

Corso dei Martiri, Trantino al QdS:
“A giorni la gara per il parcheggio”

L'annuncio del primo cittadino: “Questione di uno-due giorni e finalmente procederemo alla pubblicazione del bando. Ora la parola passa ai privati”

CATANIA - Si attendono solo le credenziali e poi il nuovo bando di gara per la realizzazione del parcheggio di Piazza della Repubblica potrà essere pubblicato. Manca quindi poco, pochissimo, affinché venga riattivato l'iter per la realizzazione della seconda di urbanizzazione, propedeutica alla realizzazione delle opere che corso Martiri della Libertà attende da oltre mezzo secolo. La conferma arriva dalle parole del sindaco di Catania, Enrico Trantino. “Stiamo aspettando le credenziali, che dovrebbero arrivare a breve – afferma il sindaco - questione di uno o due giorni e poi finalmente potremo procedere alla pubblicazione del bando per la realizzazione del parcheggio di piazza della Repubblica”.

Questo significa che, dopo anni, si potrà avviare e portare a compimento l'ultimo step di competenza dell'amministrazione per quanto ri-

guarda la riqualificazione del corso Martiri della Libertà. L'infrastruttura, realizzata su più piani, potrà ospitare circa 350 auto. Come evidenzia ancora il primo cittadino. “Finalmente – prosegue Trantino – si porta a compimento l'ultima opera di urbanizzazione che mancava per l'esecuzione dei lavori di Corso martiri della Libertà: ora – conclude - la palla passa direttamente ai privati”.

L'iter era stato bloccato dopo il ricorso da parte dell'Associazione dei costruttori edili e dalla conseguente sentenza del Tar che aveva bocciato il bando di gara, costringendo l'amministrazione a riavviare tutte le



procedure. Cosa che, come affermano dagli uffici di Palazzo degli Elefanti, l'amministrazione ha fatto, recependo ciò che il Tribunale aveva evidenziato. La nuova gara sarà pubblicata su piattaforma telematica



Enrico Trantino

no unica, come previsto dal nuovo codice degli appalti. Come confermano dagli uffici, il bando è stato approvato dal collegio di difesa della passata amministrazione ed è anche passato dalla cabina di regia istituita sulla questione.

Per quanto riguarda la tempistica, il 2024 dovrebbe essere l'anno della realizzazione del parcheggio: serviranno, infatti, trenta giorni circa per ricevere le offerte, altrettanto per procedere con la gara e le eventuali verifiche potrebbero portare via un altro mese. Insomma, i cantieri potrebbero vedere la luce nella prima metà del prossimo anno.

Melania Tanteri

I cantieri potrebbero vedere la luce nella prima metà del prossimo anno



Peso: 1-1%, 15-35%

Srm: al Sud il 27% del turismo archeologico

Lo studio. Presentata oggi alla BMTA, che si tiene a Paestum fino a domenica, la 2ª edizione della ricerca del centro studi di Intesa Sanpaolo

L'impatto. Il riconoscimento dell'Unesco può rappresentare un volano di sviluppo economico solo se supportato da un piano strategico

Italia è una eccellenza mondiale per numero e diversità dei suoi 45 siti archeologici Unesco riconosciuti e il Mezzogiorno ne conta ben 12, ovvero il 27%. In questo segmento, storico-archeologico, quanto ad attrazione di turisti, il Mezzogiorno se la cava molto bene e in linea con il resto del Paese: a fronte infatti del 27% di aree storico-archeologiche riconosciute dall'Unesco, il Sud della Penisola conta il 30% dei visitatori ed il 27% degli introiti totali.

Non è così, invece, se consideriamo più in generale la spesa indotta dal turismo culturale (non solo archeologico) internazionale: in questo caso solo 7,4 miliardi, dei 44,3 spesi in Italia da viaggiatori internazionali, ovvero meno del 17%, arriva nelle regioni meridionali. È soprattutto il flusso di turisti italiani ad innalzare le performance del sistema museale ed archeologico meridionale, mentre la spesa turistica degli stranieri resta ancora bassa.

Srm, il centro studi collegato a Intesa Sanpaolo, anche quest'anno ha aggiornato la sua Ricerca su turismo culturale e turismo storico-archeologico. Ricerca che viene presentata oggi a Paestum nell'ambito della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, giunta alla XXV edizione (chiude domenica 5 novembre) e promossa dalla società Leader di Ugo Picarelli. La BMTA, nei suoi 500 mq, ospiterà laboratori, 50 incontri con Soprintendenti e direttori di Parchi e Musei, gli stand dei Parchi Archeologici, le esposizioni di 150 soggetti tra cui le Regioni italiane, ma anche 20 Paesi esteri.

La ricerca di Srm, soffermandosi ancora sul segmento storico-archeologico, rileva anche che nel Sud questo settore ha ampi spazi di crescita. Il Mezzogiorno potrebbe infatti valorizzare moltissimi territori per la sua rete di siti Unesco distribuita fra Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna (oltre che la Campania), mentre oggi il turismo storico-archeologico è polarizzato sulla sola Campania e, in par-

ticolar modo, sulla provincia di Napoli (che da sola assorbe il 67% circa di tutti i visitatori del sistema museale ed architettonico-monumentale del Meridione). Quest'ultima, con i suoi oltre 3,5 milioni di visitatori, è seconda soltanto a Roma, distanziando persino i 2,5 milioni di visitatori di Firenze. È ovvio che l'area di Pompei ha una funzione catalizzatrice primaria.

La Campania assorbe più dell'80% dei flussi di turismo storico-archeologico del Mezzogiorno, con le altre regioni del Sud in posizione del tutto secondaria: la Puglia è solo nona, la Sardegna undicesima, seguita da Calabria e Basilicata, Molise ed Abruzzo sono i fanalini di coda.

Un'altra caratteristica di questa tipologia turistica è quella di una stagionalità che, seppur molto meno marcata rispetto a quella del turismo generale, è comunque esistente, con i visitatori che si concentrano soprattutto nel trimestre estivo, con un minimo fra marzo ed aprile. Pur non risentendo, o risentendo in termini più lievi, di fattori di tipo climatico, il turismo culturale ha comunque una certa stagionalità, che non garantisce agli operatori un flusso di cassa costante per tutto l'anno.

Lo studio di Srm si pone poi un quesito: quale impatto produce sul territorio il riconoscimento Unesco di un sito storico o culturale? È questa infatti la domanda che guida la ricerca «Cultura e Archeologia per un turismo sostenibile e di qualità. L'impatto del brand Unesco sui territori», di Srm. E focalizza l'attenzione su tre casi di studio di siti Unesco per il Mezzogiorno: Pompei, Palermo-Cefalù e Matera (quest'ultima destinataria anche della nomina a capitale europea della cultura nel 2019).

«Alla fine del lavoro di ricerca risulta ancora controverso e non facile dare una risposta univoca e in qualche modo "definitiva" sul peso del riconoscimento Unesco come fattore di sviluppo locale», dice Salvio Capasso, responsabile Impresa & Territori di Srm.

In termini più propriamente di sviluppo locale, si conclude che la qualità del risultato dipende anche da quanto un sito sia già conosciuto nei circuiti culturali e turistici prima del suo riconoscimento. Oppure da un piano di sviluppo imponente e molto calato sul territorio, come nel caso di Matera. Insomma, per il centro studi si può affermare che il semplice riconoscimento del sito da parte dell'Unesco, assunto da solo, non basta: potrebbe produrre o non effetti significativi sul tessuto produttivo direttamente legato al turismo a seconda che sia associato o non a "politiche attive".

Si rileva che il riconoscimento Unesco ha un forte potenziale di attrazione e generazione di investimenti di difesa, protezione e recupero del bene storico-archeologico riconosciuto. Tali investimenti, essenzialmente di recupero e restauro, possono a loro volta attivare un circuito locale di valorizzazione immobiliare, di aumento del valore dei terreni e dei beni fondiari e degli immobili del territorio circostante. In conclusione, si ribadisce che la letteratura in materia sembra evidenziare che il riconoscimento Unesco di un sito possa essere soltanto un tassello di una strategia di sviluppo più ampia, che prenda in considerazione i punti di forza e debolezza di tutta l'area circostante, che consideri ad esempio il tema dell'accessibilità al sito attraverso opportuni investimenti infrastrutturali, che riesca a dialogare con i circuiti turistici internazionali più importanti e che poggi su un solido capitale sociale costituito da un network robusto di attori locali protagonisti dello sviluppo. In tale strategia più ampia, il riconoscimento è un elemento di marketing e valorizzazione dell'immagine interessante ed utile.

Far crescere il turismo culturale per Srm è molto importante. Se l'Italia, a parità di spesa, per ogni presenza turistica aggiuntiva nel Paese, genera 144 euro di valore aggiunto, nel caso del turismo culturale, tale valore sale a 145 euro. Quindi, il turismo culturale attiva più ricchezza ri-





spetto a quello balneare (145€ contro 128€), ma il moltiplicatore continua a crescere se si considera il turismo sostenibile (150,6 €), enogastronomico (151,7 €) ed ancor più quello d'affari (176,6 €).

È evidente che lo sviluppo di un sistema turistico "integrato" (ad esempio culturale, enogastronomico e folkloristico) nell'ambito di un sito UNESCO, che sfrutti le sinergie organizzative e «produttive» con i settori attigui, accresca la potenzialità economica del territorio.

Ciò vale, in modo particolare per il Mezzogiorno, caratterizzato da un'ampia offerta di siti archeologici UNESCO ma da un moltiplicatore di 131,7 €, ancora distante dal dato nazionale, anche se in recupero nell'ultimo decennio. In particolare, negli

anni 2010-2019 è cresciuto dell'86%, valore più alto rispetto alla media nazionale (+39%).

In conclusione, deve essere chiaro che le politiche di sviluppo che fanno leva su un riconoscimento dell'Unesco devono essere sufficientemente "taylor made" da adattarsi ai diversi contesti dei tanti siti Unesco esistenti e non c'è un ricetta univoca dello sviluppo locale che possa essere fornito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,4

MILIARDI

La spesa indotta nel Mezzogiorno dal turismo culturale, pari al 17% rispetto alla spesa di 44,3 miliardi realizzata nell'intero Paese



UGO PICARELLI

Direttore e fondatore della BMTA giunta alla XXV edizione, evento in corso a Paestum (fino al 9 novembre) con 150 espositori e 50 incontri

La Campania detiene la quota più alta del turismo storico archeologico, pari all'80% dell'intero Sud



Peso: 36%

Dall'allattamento al lavoro non è un'Isola per mamme

I dati raccolti dall'Istituto superiore di sanità si aggiungono a quelli sull'emigrazione dei giovani e sulla carenza di asili. E il governo aumenta le tasse sui prodotti per l'infanzia

In Sicilia il record (50%) di madri obbligate al latte artificiale

di Paola Pottino • a pagina 2

IL DOSSIER

Non è un'Isola per mamme Dall'allattamento al lavoro le donne siciliane penalizzate

In Sicilia la percentuale più alta di madri costrette a usare latte artificiale: precariato ed emigrazione condizionano le famiglie

di Paola Pottino

In Sicilia le giovani madri che decidono di allattare al seno i loro figli, sono sempre di meno. Secondo l'analisi condotta nel 2022 dall'Istituto superiore di sanità e pubblicata a fine marzo 2023, nell'Isola il 40,6% dei bambini di 2-3 mesi non riceve latte materno. La percentuale sale addirittura al 56,5% per i neonati di 4-5 mesi. Esaminando i dati nel dettaglio, emerge che l'alimentazione esclusiva con latte materno per la fascia di bimbi di 2-3 mesi riguarda 3 neonati su 10 con un 29,6% e poco più di 1 bambino per la fascia d'età di 4-5 mesi con un 13,5%. Il 27,0% dei bambini continua a ricevere latte materno a 12-15 mesi. Per quanto riguarda l'allattamento esclusivo per le fasce 2-3 mesi e 4-5 mesi, la Sicilia è nella posizione peggiore

del valore medio rispetto all'Italia. Considerando il totale dei bambini di 2-5 mesi, solo il 22,7% risulta allattato in maniera esclusiva.

Ma l'allattamento al seno non è che uno dei temi che penalizzano le donne siciliane. Divari salariali e precarietà contrattuale sono zavorre per le giovani madri dell'Isola che, allattamento artificiale a parte, secondo i dati Istat, dopo Bolzano sono le più prolifiche con un numero medio di figli per donna pari a 1,35. Dietro la bella notizia però se ne cela una brutta, perché di bambini nell'Isola ne nascono sempre di meno. Stando al re-



Peso: 1-12%, 2-52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

port infatti nel 2022 sono nati 425 bambini in meno rispetto all'anno precedente e addirittura 4mila in meno rispetto al 2018. Si assiste così al fenomeno paradossale secondo cui, seppure le giovani donne siciliane rimangono le più prolifiche, nell'Isola le culle si svuotano per via dell'emigrazione: in 7 anni 365mila ragazzi siciliani hanno fatto le valigie e ogni anno 50mila giovani decidono di emigrare al nord e tra questi, anche le potenziali madri.

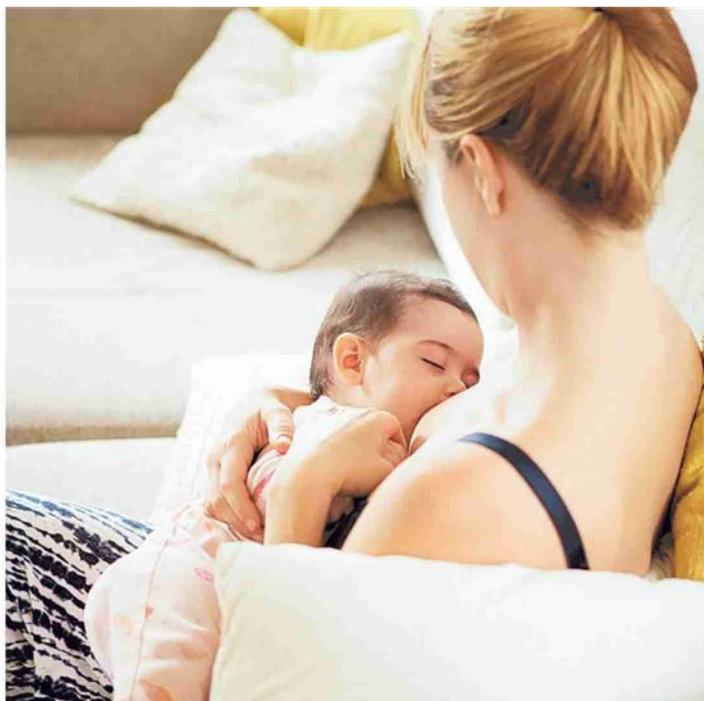
Chi, al contrario, decide di restare in Sicilia, creare una famiglia e allattare il proprio figlio al seno non ha comunque vita facile. È il caso di Elena 31 anni, madre di una bambina di 4 mesi, psicoterapeuta con un contratto a tempo determinato in una scuola nella quale assiste ragazzi disabili, costretta a vivere una vita sotto stress pur di continuare ad allattare sua figlia al seno. «Sono tornata al lavoro quando la mia bambina aveva 3 mesi e 3 giorni di vita. Non sono servite le fatiche, le scorte ogni giorno col tiralatte, mettere i barattoli in freezer. Mia figlia non accettava il biberon, aveva bisogno del contatto fisico e quando sono al lavoro il pensiero costante è a lei. Così non riesco a vivere bene». I benefici dell'allattamento sia per la mamma che per i neona-

ti sono fortemente raccomandati sia dall'Organizzazione mondiale della sanità che dall'Unicef. L'assessorato regionale alla Salute, con il decreto del 28 settembre 2023, ha istituito un tavolo tecnico sulla promozione della salute materno-infantile e riproduttiva nei primi mille giorni di vita del bambino. «È triste vedere come si promuova il latte materno - osserva Elena - senza considerare le difficoltà di chi lavora ed è costretta a lasciare a casa i bambini di tre mesi». Tranne rare eccezioni, negli asili nido pubblici, la somministrazione del latte tirato non è concesso, così come negli ambienti di lavoro e nelle università, nonostante la Legge finanziaria del 2002 preveda un fondo a questo scopo. Paola, 31 anni, studentessa universitaria e lavoratrice ha infatti deciso di nutrire il suo bambino di appena un mese con il latte artificiale «perché non ritengo giusto rinunciare al mio percorso universitario - spiega - e se dovessi allattare al seno non potrei seguire le lezioni». Scelta che implicherà anche un aggravio delle spese stando alla nuova manovra finanziaria in base alla quale l'Iva sui prodotti della prima infanzia raddoppierà dal 5% al 10%.

«La scelta della Meloni è estre-

mamente ipocrita, e certamente dimostra di non stare dalla parte dei cittadini», dice l'onorevole Angela Raffa, deputata parlamentare del Movimento 5 Stelle che, insieme alla senatrice Ketty Damante, nei giorni scorsi ha depositato in Parlamento la proposta di legge relativa alla proroga del termine dei contratti di lavoro a tempo determinato a sostegno della maternità e della paternità.

Tutte le categorie di lavoratori e lavoratrici godono attualmente del diritto al congedo obbligatorio di maternità e paternità. «Persistono però delle differenze tra le categorie di lavoratori e lavoratrici - dice l'avvocata Claudia Pilato dell'associazione "L'arte di crescere" - Differenze che non fanno altro che incrementare mancanza di equità e disuguaglianze. La protezione delle lavoratrici è garantita per le madri che sono assunte come dipendenti, non allo stesso modo per le donne che lavorano come lavoratrici autonome, libere professioniste e imprenditrici».



56,5%. È la percentuale dei bimbi di 4-5 mesi non allattato dalla madre



Peso:1-12%,2-52%



La legge di stabilità

Norma salva Catania: "cortesia" a Trantino

C'è anche una norma "Salva Catania" nella legge di Stabilità targata Giorgia Meloni. Riguarda, nello specifico, i Comuni in dissesto finanziario che entro il 31 dicembre abbiano approvato il piano di riequilibrio pluriennale. Per queste amministrazioni è previsto un contributo di 10 milioni di euro «per ciascuno degli anni dal 2024 al 2038», da ripartire «in proporzione al disavanzo risultante dal rendiconto 2022». Una norma che ricorda la vicenda dei conti in rosso di Palazzo degli Elefanti, tra gli episodi più eclatanti di dissesto finanziario avvenuti nel recente passato nel Paese.

Proprio questa misura potrebbe consentire al capoluogo all'ombra dell'Etna di velocizzare il processo di rientro, facendo leva su un adeguato risanamento del bilancio. Un paracadute su cui adesso il sindaco Enrico Trantino potrà contare per rimettere in asse il disastroso bilancio della città. **m.d.p.**



Peso:6%

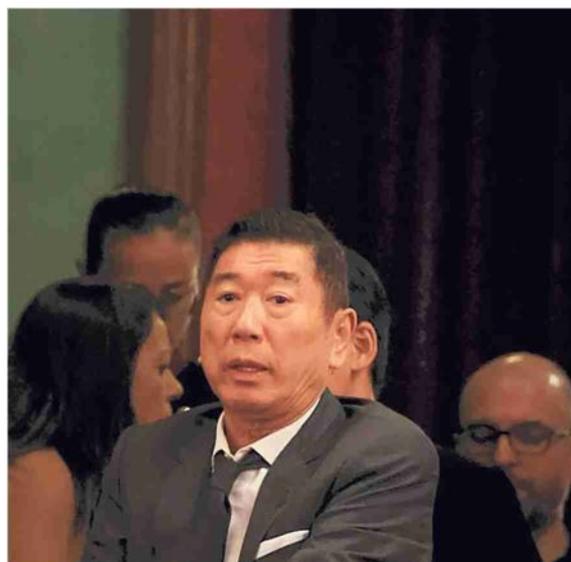
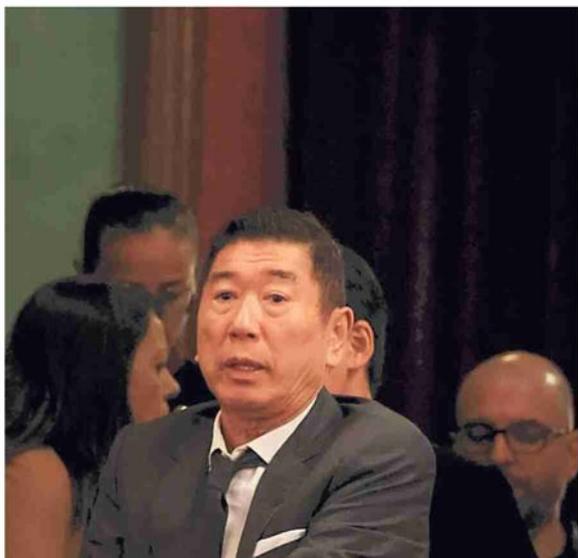
Il retroscena

La caponata “riservata” che ha ingelosito Schifani

di **Giada Lo Porto**

Il magnate giapponese Kaoru Nakajima, che ha scelto Palermo per festeggiare i suoi 73 anni, è arrivato all'aeroporto Falcone e Borsellino mercoledì sera. Da lì si è spostato al Grand Hotel Villa Igiea, dove ha affittato tutte le stanze per più giorni

● a pagina 7



Kaoru Nakajima, ieri al teatro Massimo

Il retroscena



Peso: 1-15%, 7-61%

Soirée al Massimo e caponata “riservata” per il tycoon giapponese che ha ingelosito Schifani

Iniziata ieri al concerto di Muti la lunga festa di Kaoru Nakajima: sabato il brunch per pochi a Villa Niscemi con il sindaco Lagalla

di Giada Lo Porto

Il magnate giapponese Kaoru Nakajima, che ha scelto Palermo per festeggiare i suoi 73 anni, è arrivato all'aeroporto Falcone e Borsellino mercoledì sera. Da lì si è spostato al Grand Hotel Villa Ignea, dove ha affittato tutte le stanze per più giorni: un'ottantina di camere e una ventina di suite. Ieri Nakajima ha partecipato all'ultima replica del “Don Giovanni” al teatro Massimo assieme a un gruppo ristretto di invitati: è un estimatore del direttore d'orchestra Riccardo Muti. È arrivato poco prima dell'inizio dell'opera, assieme a due giovani in smoking nero, e ha preso posto sul palco reale. Solo alcuni dei suoi 1.400 ospiti hanno assistito all'ultima replica del capolavoro di Mozart, gli altri sono rimasti nei diversi alberghi di Palermo affittati da Nakajima, tra cui il Massimo Plaza e il Grand Hotel delle Palme: per far dormire i suoi invitati ha speso in totale circa 300mila euro.

La visita del tycoon giapponese in città è stata oggetto di scontro aperto tra il sindaco Roberto Lagalla e il governatore Renato Schifani. E mentre fervono i preparativi per la cena di gala che si terrà domenica sera al Politeama, trapelano diverse indiscrezioni sulla sortita in terra siciliana dell'imprenditore milionario. Lo chef della cena

di gala doveva infatti essere Mario Di Ferro, ristoratore palermitano finito qualche mese fa ai domiciliari con l'accusa di aver procurato e ceduto cocaina a rappresentanti della politica regionale. Dopo l'inchiesta sulla cessione di droga il contratto con Di Ferro è stato rescisso e il catering è stato affidato all'azienda Galati: il menù sarà tipicamente siciliano. Nakajima è ghiotto di caponata, ha avuto modo di apprezzarla durante le sue visite a Palermo: viene spesso in città e l'evento doveva realizzarsi già tre anni fa per i suoi 70 anni, rimandato a causa della pandemia. Il tycoon non è nuovo a manifestazioni di tale portata, in più occasioni in Giappone ha affittato uno stadio e invitato 35mila persone per festeggiare successi personali o qualche capello bianco in più.

Da questa mattina e fino a domenica il Massimo è a totale disposizione di Nakajima e del suo entourage. Il 5 novembre nel teatro di piazza Verdi si terrà una convention internazionale con i 1.400 ospiti, tra amici e delegati delle sue aziende. Dopo ci sarà il concerto di Matteo Bocelli, figlio di Andrea, di cui il magnate è grande amico. Per affittare il Massimo per tre giorni l'industriale ha pagato circa 100 mila euro, altri 40 mila

euro li ha spesi per riservare durante un'intera settimana il Politeama: nel prezzo è incluso l'acquisto di uno spettacolo dell'Orchestra sinfonica siciliana, un ensemble di 14 elementi eseguirà un concerto privato per lui e una delegazione ristretta di invitati, 450 persone.

Al Politeama è stato montato un sovrappalco sopra le poltrone per la festa che si terrà domenica, anche alla cena parteciperanno solo 450 persone per esigenze di spazio, agli altri mille ospiti sono stati consigliati 35 ristoranti di Palermo che spaziano da quelli tipici siciliani a quelli gourmet. L'organizzazione dell'evento è stata affidata alla “9pm” di Jimmy Pallas, direttore di produzione di Madonna, Elton John, Bruce Springsteen, che ha dato mandato alle maestranze palermitane di occuparsi della manifestazione.



Peso: 1-15%, 7-61%

Intanto le polemiche non si placano. Il presidente della Regione si è detto «irritato» per non essere stato avvertito per tempo della visita del magnate giapponese e ha espresso le sue perplessità sull'affitto dei due teatri «per certi tipi di attività», augurandosi che il ricavato «venga devoluto in beneficenza». Pronta la risposta di Lagalla: «Si tratta di un evento per l'economia e l'immagine della città». Sabato ci sarà un brunch riservatissimo a Villa Niscredi, a fare gli onori di casa sarà proprio Lagalla mentre Schifani non è stato invitato. Sarebbe questo, secondo fonti interne, il reale motivo dell'irritazione del go-

vernatore: non essere stato avvertito della visita scoprendolo e non essere stato considerato per l'evento. In queste ore, stando a indiscrezioni, per provare a mettere una pezza sul caso il governatore siciliano sarebbe stato invitato alla cena, bisognerà attendere domenica per capire se ciò corrisponde a verità e se Schifani si presenterà. Il governatore ha poi lamentato che non è stato preventivamente informato il Comitato per l'ordine e la sicurezza. «Né il prefetto né il questore – ha detto Schifani – con i quali ho parlato, sono mai stati informati di un evento internazionale, con oltre un migliaio di ospiti.

Mi auguro che tutto vada bene, lo ritengo un fatto grave che non dovrà più ripetersi». Ma è una tesi che è stata smentita dall'organizzazione: «Il 15 ottobre la 9pm ha mandato un'informativa a prefettura e questura sull'evento». È stato anche stretto un accordo con Confcommercio per tenere in ogni hotel l'elenco delle boutique di Palermo, invogliando gli ospiti a spendere in città.

***Ieri Kaoru Nakajima
ha partecipato
all'ultima replica
del "Don Giovanni"***

***Il primo cittadino
lo difende: "Un evento
importante per
l'economia della città"***

◀ In teatro

Il magnate giapponese, Kaoru Nakajima, ieri al Massimo



Peso: 1-15%, 7-61%



Tolti ai cantieri i soldi del ponte delle illusioni

SERGIO RIZZO

Le dichiarazioni dei politici hanno un problema: lasciano il segno. Sempre. Sette anni fa **Matteo Salvini** bocciava il ponte sullo Stretto di Messina anche perché «ci sono parecchi ingegneri che dicono che non sta in piedi». Senza ammettere repliche. Alla vigilia delle Politiche del 2022 per il futuro ministro delle Infrastrutture era invece diventato «opera fondamentale per unire Italia ed Europa». Per di più «interamente finanziata da fondi privati». E qualche giorno fa ha annunciato con orgoglio che la manovra copre «l'intero fabbisogno economico e finanziario dall'apertura dei cantieri, nell'estate 2024, al 2032».

Fondi privati? Nemmeno per sogno. Soldi pubblici, tutti: 11 miliardi e 630 milioni di euro. E c'è pure un'altra sorpresa. Con le ristrettezze di bilancio, dove hanno trovato il primo miliardo degli 11,6 da stanziare per l'anno prossimo? Semplicissimo. Anziché il miliardo previsto per l'adeguamento prezzi degli appalti pubblici, andati alle stelle, ecco 300 milioni. Fateveli bastare. Gli

altri 700 si dirottano sul ponte. Ma così, protestano i costruttori, rischiano di fermarsi i cantieri del Pnrr, che sono più di 2.400 per 11 miliardi di euro e vanno chiusi tassativamente nel 2026, non nel 2032. Roba da matti, fanno capire.

Nessuna pazzia, invece. Solo un'emergenza politica: la campagna elettorale delle Europee. Quella fa premio su ogni altra cosa, pure gli appalti del Pnrr. C'è solo un problema. Perché il costo aggiornato del ponte è di 13,5 miliardi. Più 1,1 miliardi per le connessioni ferroviarie. Più una somma ancora ignota per le connessioni stradali. Più i 320 milioni e rotti già spesi per il progetto. Totale: 15 miliardi. Per difetto, s'intende. Altro che 11,6.

Un botto. Quasi il doppio della som-





ma prevista nel 2012, quando l'opera si è fermata per la seconda volta. Eppure quasi nulla è cambiato. La due diligence di Italferr, società di ingegneria delle Fs cui è stata chiesta un'analisi, ha concluso che «le modifiche/integrazioni necessarie per adeguare il progetto sono tali da non alterarne l'impianto e la consistenza». E allora?

Anche qui ci sono gli aumenti dei materiali, come si è detto. Ma soprattutto il general contractor Eurolink e la società Parsons che avevano fatto causa hanno accettato, sì, di ritirarla e riattivare il contratto. Solo però a determinate condizioni. Proprio com'era già accaduto nel 2009, quando il contratto d'appalto bloccato nel 2006 dal governo di **Romano Prodi** era ripartito con il governo ter di **Silvio Berlusconi**.

Fatto sta che ogni volta il costo è salito. Dal bando iniziale, aggiudicato nel 2005 al prezzo di 3,88 miliardi per il solo ponte, si è passati a 6,3 miliardi e poi a 8,5 con le opere accessorie, poco prima del secondo stop decretato nel 2012 dal governo di **Mario Monti**. E ora siamo già a 15.

La stima non è campata per aria. È contenuta nell'ultimo bilancio della rediviva società concessionaria Stretto di Messina. Dove riecco l'amministratore delegato **Pietro Ciucci**. Otto anni fa con le dimissioni dall'Anas era sparito dai radar: ora è l'ultimo dei boiardi di Stato a tornare sulla breccia. E non avrà difficoltà a rinverdire i fasti di quell'epoca gloriosa, quando le partecipazioni statali lottizzate dai partiti facevano e disfacevano. Tanto per far capire l'atmosfera, assieme a Ciucci nel nuovo consiglio di amministrazione si è trovato un posto per **Giacomo Francesco Saccomanno**, commissario della Lega e dunque plenipotenziario di Salvini in Calabria, senza filtri. E perché non ci siano dubbi che si torna ai vecchi tempi con il governo al timone senza intermediari, il 51 per cento della Stretto di Messina spa, oggi controllata dall'Anas, si dovrà trasferire

al ministero dell'Economia presieduto dal leghista **Giancarlo Giorgetti**. Lo prevede un decreto di marzo. Del resto non c'è un po' di Stato anche in chi costruirà il ponte? Capofila del consorzio Eurolink è Webuild, di cui è azionista anche la Cassa depositi e prestiti. Infine, giusto per dare un pizzico di modernità post-Italstat, le procedure con cui si farà il ponte potrebbero essere quelle delle grandi opere della legge obiettivo. Riportando in vita gli spiriti delle Piramidi e della Grande Muraglia evocati dal già ministro delle Infrastrutture **Pietro Lunardi**. Anno 2001, secondo governo Berlusconi.

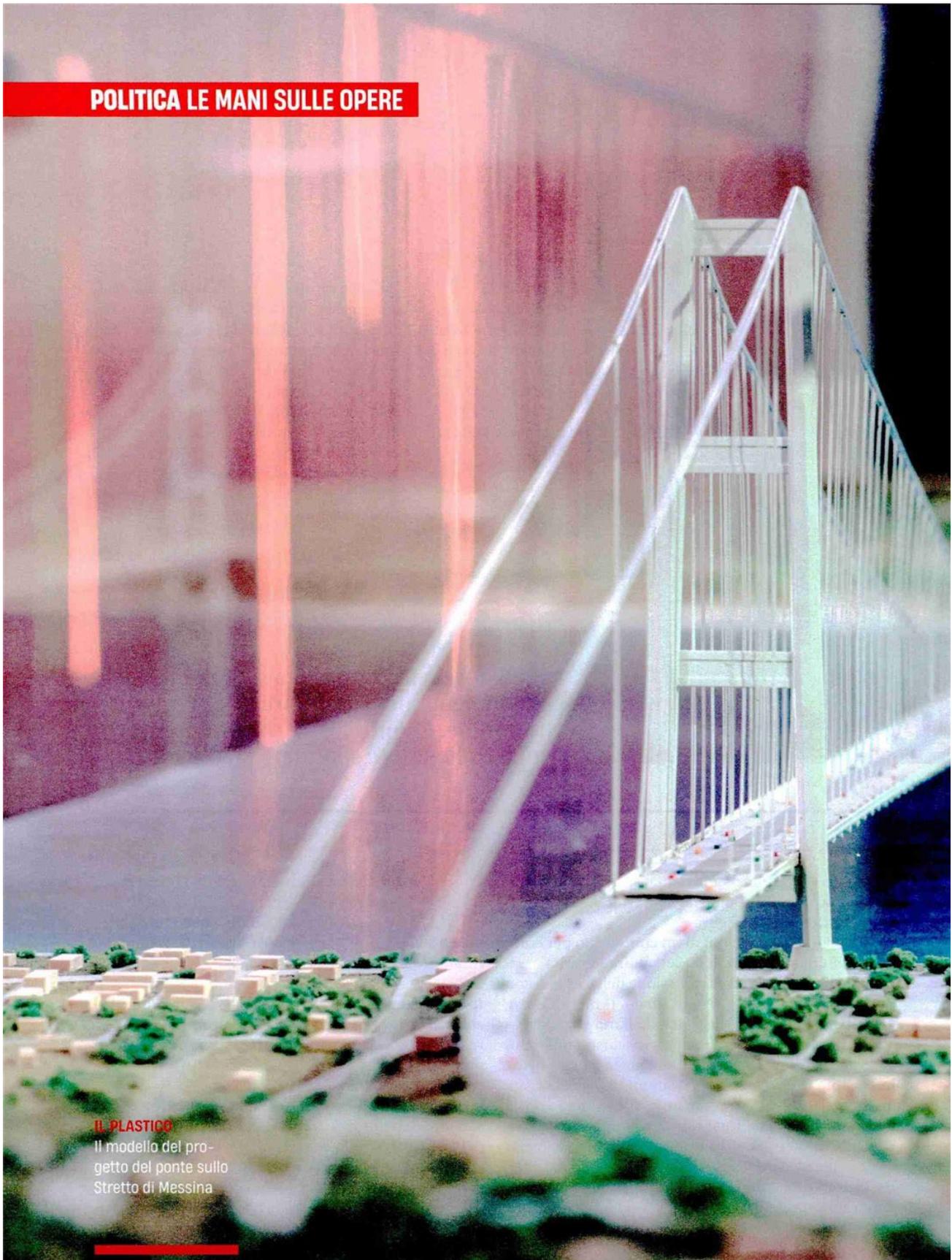
Non sarebbe giusto a questo punto ignorare che tutto ciò è stato reso possibile da una sola persona. Ossia l'uomo che ha impedito il funerale della Stretto di Messina spa. Il suo nome, **Vincenzo Fortunato**. Ex potentissimo capo di gabinetto di **Giulio Tremonti** in quello stesso governo con Lunardi, fu nominato da **Enrico Letta** nel 2013 liquidatore della Stretto di Messina spa. Per legge la procedura doveva durare al massimo un anno. Lui l'ha fatta durare dieci. Con autentici colpi di genio (fare causa allo Stato chiedendo come risarcimento i 320 milioni spesi per il progetto del ponte già pagati dallo Stato non è una mossa geniale?) capaci però di far inorridire la Corte dei Conti. Che nel 2018 ha pubblicato "La problematica chiusura della liquidazione della Stretto di Messina spa", una relazione ustionante di 28 pagine il cui titolo dice tutto. Dentro, la storia di come gli apparati statali siano stati incapaci di far rispettare la scadenza stabilita per legge con un'incredibile serie di scaricabarile e comportamenti pilateschi. Fino al 2 ottobre 2018, quando il premier **Giuseppe Conte** e il ministro delle Infrastrutture **Danilo Toninelli** decisero di trovare una via d'uscita tecnica accettabile. Venne delegato il segretario generale di Palazzo Chigi, precisava una nota della presidenza, «cui compete ogni valutazione in merito». Poi più nulla. **E**

I costi sono lievitati alle stelle, almeno 15 miliardi. E intanto si dirottano sul miraggio elettorale di Salvini 700 milioni dall'adeguamento dei lavori già appaltati con il Pnrr. Che rischiano il blocco





POLITICA LE MANI SULLE OPERE



IL PLASTICO
Il modello del progetto del ponte sullo Stretto di Messina



Peso:31-16%,30-100%,32-72%,33-92%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Fisco, arriva il concordato preventivo per gli autonomi e le piccole imprese

Consiglio dei ministri

Oggi il primo via libera al decreto che riscrive le regole dell'accertamento Intesa biennale sui redditi anche per i forfettari Meno controlli per chi accetta Anche dati connesse e intelligenza artificiale per la lotta all'evasione

Un patto con i lavoratori autonomi sui redditi, che dura due anni e dal quale l'Erario ipotizza anche di poter incassare 760,5 milioni.

Il Governo delinea le regole del nuovo concordato preventivo biennale nella bozza del decreto legislativo di attuazione della delega fiscale. Il dossier arriva oggi al Consiglio dei ministri per andare poi alle Camere per il parere prima del passaggio definitivo e l'entrata in vigo-

re, già dal prossimo anno.

Le nuove norme consentiranno inoltre di svecchiare la macchina fiscale affidando la lotta all'evasione anche alle nuove tecnologie ed in particolare all'intelligenza artificiale. Le cartelle potranno essere spedite al contribuente anche sul domicilio digitale, da subito la decorrenza dei termini.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Fisco, il concordato taglia i controlli sugli autonomi

Consiglio dei ministri. Oggi arriva il decreto sull'accertamento. Per le partite Iva che aderiranno all'intesa sui redditi niente presunzioni semplici e determinazione sintetica dei guadagni. Obiettivo 760,5 milioni

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Più tecnologia per stringere i bulloni della lotta all'evasione, che punterà sulla piena interoperabilità delle banche dati, permetterà al Fisco di utilizzare le informazioni dei database su conti correnti e fatture elettroniche per costruire le analisi di rischio e proverà a mettere in campo anche l'intelligenza artificiale per misurare i redditi reali dei contribuenti. E in cambio più forme di dialogo e di accordo, con la possibilità di vedersi dimezzate le multe quando nel nuovo contraddittorio si aderisce entro 30 giorni al processo verbale di consta-

tazione e, per le partite Iva, con lo strumento del concordato preventivo biennale per siglare l'intesa con il Fisco e ridurre così il rischio di contestazioni.

Il cantiere della riforma fiscale entra nel terreno cruciale dell'accertamento e della lotta all'evasione con il nuovo decreto attuativo che sarà oggi sul tavolo del consiglio dei ministri. Il provvedimento, in 37 articoli, è il quinto della serie, dopo i decreti legislativi su Irpef-Ires, fiscalità internazionale, adempimenti e Statuto del contribuente, e disegna la cornice di uno degli strumenti centrali nella strategia disegnata dal viceministro all'Economia Maurizio Leo per rivedere i rapporti tra Fisco e partite Iva. Nell'ottica della ri-

forma, il concordato biennale è la chiave di volta per spostare gli equilibri dell'antievasione dalla repressione postuma alla prevenzione, animata da un confronto con i contribuenti fondato su trasparenza, ampia disponibilità di dati



Peso: 1-11%, 2-70%, 3-29%

e possibilità di utilizzarli. Le chance di far transitare questi concetti dalla teoria dei principi alla realtà dei rapporti con i contribuenti dipenderà dal calcolo di convenienza che ciascuno di loro svilupperà sulla propria situazione. L'idea del Governo, indicata in relazione tecnica, è di ricavare da lì un maggior gettito da 760,5 milioni, per ora però non incluso nei saldi di finanza pubblica.

Sul piano tecnico il meccanismo è complesso, ma i termini essenziali dello scambio sono semplici da riassumere. Il Fisco indicherà a ogni partita Iva il reddito (per Irpef, Ires o sostitutiva) e il valore della produzione (per misurare l'Irap) dell'anno in corso e del successivo. E chi accetterà i valori proposti dall'amministrazione finanziaria si vedrà applicare il trattamento di favore riservato ai contribuenti giudicati più «affidabili»: l'esclusione dagli accertamenti basati su presunzioni semplici e dalla determinazione sintetica del reddito, la decadenza abbreviata degli accertamenti, l'esonero dal visto di conformità per le compensazioni e i rimborsi fino a 50mila euro nell'Iva e fino a 20mila euro nelle imposte dirette (le soglie sono in via di innalzamento nella riforma) e l'esclusione dalle regole delle società non operative. In cambio, dovrà sobbarcarsi il rischio di non raggiungere il reddito concordato senza vedersi ridurre le imposte, dal momento che l'uscita in corso d'opera dal concordato è prevista solo in casi eccezionali che vedono cadere reddito o valore della produzione di oltre il 60% rispetto ai livelli indicati nell'intesa. Nessun vantaggio, inoltre, investe gli adempimenti né l'Iva, che continua a seguire i mecca-

nismi ordinari come imposto dalle regole comunitarie.

La possibilità dell'intesa biennale è offerta ai «contribuenti di minori dimensioni titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo residenti nel territorio dello Stato», in una platea che sarà precisata meglio dal decreto ministeriale chiamato a dettagliare le modalità operative del nuovo strumento. Dentro ci sono prima di tutto gli autonomi e i professionisti soggetti agli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa), le pagelle che il Fisco assegna alle partite Iva in base ai contenuti delle loro dichiarazioni fiscali. Per potersi sedere al tavolo con l'amministrazione finanziaria e mettersi d'accordo sulle somme da pagare nei due anni successivi, come da anticipazioni occorrerà aver raggiunto nell'ultimo anno d'imposta un voto almeno pari a 8. Si tratta della soglia già utilizzata oggi per perimetrare i contribuenti a minor rischio evasione, che con quel voto si mettono al riparo da possibili accertamenti. L'accordo biennale potrà essere attivato anche dai forfettari, cioè gli autonomi che hanno scelto la Flat Tax sostitutiva oggi possibile per chi ha ricavi e compensi annui fino a 85mila euro. Forfettari e contribuenti Isa, in ogni caso, non potranno accedere al concordato biennale se titolari di debiti di almeno 5mila euro «per tributi amministrati dall'agenzia delle Entrate, compresi interessi e sanzioni, o per contributi previdenziali definitivamente accertati con sentenza irrevocabile o con atti impositivi non più soggetti a impugnazione». Nel conto non entreranno i debiti oggetto di sospensione o rateazione, almeno finché il contri-

bueno non decade dal beneficio. La via dell'intesa preventiva con il Fisco sarà sbarrata anche per chi in uno dei tre anni precedenti abbia violato gli obblighi di presentazione della dichiarazione o sia incappato in una condanna (o in un patteggiamento) per reati tributari.

Il conto degli eventuali debiti che chiudono la porta al concordato andrà fatto alla data di scadenza dei termini per l'adesione, che rappresentano l'altro perno nell'architettura del nuovo sistema.

Il calendario viaggia su un doppio binario, com'era chiaro alla luce del decreto sugli adempimenti esaminato dieci giorni fa dal consiglio dei ministri. Nel 2024, anno del debutto del nuovo sistema, l'agenzia delle Entrate dovrà mettere a disposizione i software di calcolo entro aprile, mentre dal 2025 il termine è fissato al 15 marzo. Ma l'iter pare destinato a trasformarsi in una corsa per il contribuente: che avrà a disposizione la proposta finale dell'amministrazione finanziaria solo cinque giorni prima dei termini per l'adesione, fissati a fine luglio il primo anno e a fine giugno dal secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo impossibile con chi ha saltato una dichiarazione o ha subito condanne negli ultimi tre anni
Uscita anticipata solo in casi eccezionali con caduta di redditi o valori di produzione di oltre il 60 per cento

Le principali novità

Accertamento con adesione/1

Regole di ingaggio del Fisco allineate al contraddittorio

L'accertamento con adesione si allinea al nuovo Statuto del contribuente sul contraddittorio obbligatorio così come rivisto con il decreto attuativo della delega fiscale approvato in prima lettura dal Cdm la scorsa settimana. Tra le novità la possibilità, ai fini del contraddittorio, di poter inserire nello schema di confronto tra fisco e contribuente anche l'invito alla definizione del «procedimento con adesione». Viene poi abrogato l'invito obbligatorio e allo stesso tempo ridefinito il perimetro dei casi di procedimento con adesione su istanza del contribuente,

attraverso la previsione della loro predicibilità nei soli casi in cui l'Amministrazione, è dispensata eccezionalmente dall'obbligo di garantire il contraddittorio preventivo, ed in particolare nei casi di urgenza e di pericolo della riscossione. Restano esclusi all'applicazione del procedimento con adesione su istanza del contribuente gli atti automatizzati e parzialmente automatizzati. Inoltre per ottenere la copia dell'accertamento con adesione il contribuente dovrà dimostrare di aver saldato il conto o di aver pagato almeno la prima rata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compensazioni

Per l'utilizzo indebito dei bonus prescrizione dopo otto anni

Riviste anche le procedure contro le indebite compensazioni. L'accertamento da parte delle entrate diventa unico, indipendentemente dalla natura del credito utilizzato indebitamente in compensazione. Lo stesso atto conterrà anche la definizione agevolata delle sanzioni così come l'atto unico del Fisco prevederà un solo periodo di decadenza, otto anni dall'utilizzo del credito, del potere di notifica dell'atto da parte dell'amministrazione. Inoltre si prevede il divieto di compensazione per il pagamento

entro il termine di presentazione del ricorso e, in caso di mancato pagamento entro il termine sempre di presentazione del ricorso, l'iscrizione a ruolo delle somme dovute in base all'atto di recupero, anche se non definitivo.

La competenza all'emanazione degli atti, emessi prima del termine per la presentazione della dichiarazione, con le nuove regole fissate dal nuovo Digs, viene affidata all'Ufficio nella cui circoscrizione è il domicilio fiscale del contribuente per il precedente periodo di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concordato/1

Nell'intesa biennale lo scambio fra gettito certo e taglio ai controlli

Il decreto legislativo sull'accertamento introduce la disciplina del concordato preventivo biennale per autonomi, professionisti e partite Iva in genere, compresi i contribuenti che aderiscono al regime dell'imposta a forfait. Il concordato si basa su uno scambio: il contribuente accetta i redditi e il valore della produzione netto calcolati per lui dall'amministrazione finanziaria, e in cambio ottiene il trattamento di favore previsto oggi dalla cosiddetta premialità Isa, che cancella la possibilità di accertamenti basati su presunzioni semplici, la determinazione

sintetica dei redditi, riduce i termini di decadenza ed esclude dalle norme per le società non operative.

In cambio però il contribuente assume il rischio di non raggiungere i redditi concordati nel biennio di riferimento, senza poter uscire dal concordato da cui si può decadere solo quando c'è una caduta di valore della produzione o di reddito superiore al 60 per cento. La possibilità del concordato è esclusa per chi abbia debiti con il Fisco per più di 5 mila euro o negli ultimi tre anni abbia mancato una dichiarazione o subito una condanna per reati fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazioni

Denunce in ritardo sui premi, termini allineati al regime Iva

Il decreto attuativo rivede anche i termini di decadenza per l'emissione degli avvisi in materia di imposta sui premi di assicurazione, prevedendo allo stesso tempo la possibilità di presentazione di denunce tardive nei termini, in linea con il regime Iva. In questo senso si potrà presentare la denuncia tardiva entro 90 giorni dal termine ultimo di presentazione, ferma restando l'applicazione delle sanzioni amministrative per il ritardo. Le denunce presentate con ritardo superiore a 90 giorni si considerano omesse, ma costituiscono, comunque, titolo per la riscossione delle imposte dovute

in base agli imponibili indicati. Ai fini poi della notifica degli avvisi nei casi di omessa o infedele denuncia annuale dei premi incassati il decreto prevede che a partire dalle denunce presentate relativamente al periodo d'imposta 2024 il termine di decadenza per le attività di liquidazione delle denunce non decorre più dalla data del versamento, ma da quello della presentazione della denuncia. Ciò consentirà di gestire tempestivamente anche le denunce tardive nei termini come riviste ora dal decreto attuativo e le denunce integrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accertamento con adesione/2

Processi verbali, sanzioni a metà per chi aderisce in 30 giorni

Tra le novità di maggior rilievo del nuovo decreto sull'accertamento con adesione spicca l'introduzione della possibilità per il contribuente di aderire ai risultati dei processi verbali di constatazione (Pvc) entro 30 giorni dalla consegna, con la riduzione delle sanzioni alla metà di quelle previste nel caso di adesione ordinaria. L'ufficio delle Entrate competente deve notificare entro i successivi 60 giorni dalla comunicazione l'atto di definizione e le somme dovute devono essere versate secondo le regole dell'accertamento con adesione

(articolo 7 del Dlgs 218/97). Inoltre fino alla comunicazione dell'atto di adesione e comunque non oltre la scadenza del trentesimo giorno, i termini per l'accertamento restano sospesi.

Sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi al saggio legale calcolati dal giorno successivo alla data di notifica dell'atto di definizione. In caso di mancato pagamento delle somme dovute il competente Ufficio dell'Agenzia provvede all'iscrizione a ruolo a titolo definitivo delle somme dovute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'evasione 5.0

Dalle notifiche Pec al rischio fiscale uso dei dati digitali a tutto campo

La transizione digitale della lotta all'evasione è il prossimo passo per recuperare sul tax gap che vede ancora in testa alle classifiche europee. In particolare viene definito una volta per tutte l'analisi del rischio, chiarendo, in maniera esplicita, che questo potrà basarsi anche sull'utilizzo di soluzioni di machine learning e intelligenza artificiale. Non solo. I risultati dell'analisi del rischio, oltre che per le finalità di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale, alle frodi fiscali e all'abuso del diritto in materia tributaria, nonché di stimolo dell'adempimento

spontaneo, possono essere utilizzati anche per lo svolgimento di controlli preventivi. Inoltre l'agenzia delle Entrate potrà utilizzare a tutto campo nelle attività di analisi del rischio fiscale tutte le informazioni presenti nelle basi dati di cui dispone, compreso l'archivio dei rapporti finanziari e i data base relativi alle fatture elettroniche, anche attraverso l'interconnessione tra loro e con le informazioni di archivi e registri pubblici. Il decreto inoltre rafforza anche i poteri della Guardia di Finanza nell'accesso ai dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concordato/2

Intese in corsa contro il tempo: al contribuente 5 giorni per dire sì

Per essere davvero «preventivo», il concordato biennale stressa i tempi di attuazione delle procedure per l'amministrazione finanziaria, ma soprattutto per i contribuenti.

Il Fisco è infatti chiamato ad accelerare nella messa a disposizione dei software di calcolo, che andranno pubblicati entro il mese di aprile nel 2024 ed entro il 15 marzo nella situazione a regime, a partire dal 2025. Il calendario prevede poi l'adesione entro la fine di luglio nel primo anno di applicazione, ed entro il 30 giugno a partire dal secondo. Ma fra la pubblicazione dei

software e la definizione della proposta su misura del singolo contribuente passa del tempo, e qui si annida lo snodo più problematico del calendario prospettato dalla bozza del decreto legislativo. Nel testo si legge infatti che l'agenzia delle Entrate elabora e comunica la proposta entro il quinto giorno precedente il termine per l'adesione. I contribuenti e i professionisti che li seguono, quindi, l'anno prossimo avranno i numeri in mano entro il 25 luglio per dire «sì» entro il 30. Dal 2025 la settimana di fuoco sarà invece l'ultima di giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Evasione internazionale

Più scambio d'informazioni ma senza disturbare i contribuenti

Si rafforza la collaborazione amministrativa tra autorità dei vari Paesi con un principio di base: lo scambio di informazioni dovrà essere in ogni caso finalizzato a minimizzare gli impatti nei confronti dei contribuenti e delle loro attività economiche. Il cambio di regole punta soprattutto al potenziamento degli strumenti di «cooperazione amministrativa avanzata» e riguarderà sia le attività svolte ai fini dello scambio delle informazioni di pertinenza sia l'applicazione delle norme nazionali relative alle imposte sul reddito. Il tutto si dovrebbe tradurre, almeno nelle intenzioni

del legislatore delegato a una più stretta collaborazione e una maggiore interazione tra le amministrazioni finanziarie interessate. Arrivano poi anche i controlli simultanei. Quando la situazione di uno o più soggetti di imposta presenta un interesse comune o complementare con altri Stati membri, il Fisco può decidere di procedere a controlli simultanei con le amministrazioni degli altri Stati membri, ciascuno nel proprio territorio, con la possibilità di scambiare le informazioni quando i controlli appaiano più efficaci di un controllo eseguito da un solo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La platea.

Il nuovo strumento è rivolto alle piccole partite Iva soggette agli Isa e ai forfettari



Peso: 1-11%, 2-70%, 3-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'ADESIONE

Accordo sul recupero dei crediti d'imposta

Ambrosi e Iorio — a pag. 2

Accordo sul recupero dei crediti d'imposta

L'adesione

Il pagamento del dovuto a seguito del provvedimento non potrà essere rateizzato

**Laura Ambrosi
Antonio Iorio**

Ritorna l'adesione integrale al contenuto del Pvc con le sanzioni ridotte a un sesto del minimo. Oggetto di adesione anche gli atti di recupero dei crediti di imposta i cui termini di accertamento vengono unificati a otto anni (per non spettanti e inesistenti).

Adesione al Pvc

Il decreto delegato di fatto reintroduce la previsione soppressa dal 2015: in sostanza il contribuente potrà prestare adesione al contenuto integrale dei verbali di constatazione entro i 30 giorni successivi alla data della consegna del Pvc. A questo scopo, come per il passato, sarà necessaria una comunicazione al competente ufficio delle Entrate e all'organo che ha redatto il verbale. La novità rispetto alla versione vigente fino al 2014 è la sospensione dei termini per l'accertamento fino all'invio della comunicazione all'ufficio e comunque non oltre il trentesimo giorno. Nei successivi 60 giorni l'ufficio notifica al contribuente l'atto di definizione dell'accertamento parziale. Le sanzioni sono ridotte alla metà rispetto a quelle previste in caso di adesione e pertanto diventano un sesto del minimo.

Atti di recupero

Adeguandosi all'orientamento della Cassazione, vengono inclusi tra gli atti oggetto di procedimento di adesione anche quelli di recupero dei crediti di imposta che, finora, il Fisco insiste ad escluderli. Il pagamento del dovuto a seguito del procedimento adesione non potrà essere né rateizzato, né compensato. Sempre in tema di atti di recupero e con riferimento ai crediti non spettanti e inesistenti viene prevista:

- a) la decadenza entro l'ottavo anno successivo a quello di utilizzo del credito in compensazione;
- b) l'acquiescenza alle sanzioni irrogate mediante il pagamento di un terzo dell'irrogato (sempre che evidentemente non venga modificato l'importo per prestare acquiescenza);
- c) l'iscrizione a ruolo straordinaria in caso di impugnazione e mancato pagamento in via provvisoria di quanto dovuto entro i termini per presentare ricorso.

Contraddittorio

Abrogata la norma sul contraddittorio preventivo inserita all'interno del procedimento di adesione dal momento che tale contraddittorio sarà di fatto (quasi) sempre obbligatorio.

Lo schema di provvedimento comunicato al contribuente ai fini del

(nuovo) contraddittorio preventivo prevederà anche l'invito alla definizione del procedimento in adesione.

Decadenza

Se tra l'avvio del contraddittorio e la decadenza intercorrono meno di 90 giorni il termine di decadenza viene automaticamente prorogato di 120 giorni. Non è chiaro però come operi questa previsione rispetto a quella contenuta nel nuovo articolo 6 bis dello Statuto (contraddittorio obbligatorio) che prevede differenti condizioni (devono intercorrere meno di 120 giorni e non 90) e la proroga decorre a partire dal termine assegnato per l'esercizio del contraddittorio e non dallo spirare della decadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-15%

DIGITALIZZAZIONE

Dal 2024 cartelle
in posta elettronica

Mobili e Trovati — a pag. 3

Database connessi e notifiche online per accelerare l'antievazione

Digitalizzazione

Cartelle in via generalizzata sulla posta elettronica dall'inizio del prossimo anno

La riforma dell'accertamento scritta nel decreto legislativo che oggi otterrà il primo via libera dal consiglio dei ministri prima dell'invio alle commissioni parlamentari per i pareri introduce una robusta iniezione di tecnologia nella riscossione e nella lotta all'evasione. Il Fisco digitale non è ovviamente all'anno zero, ma l'ambizione evidente nel decreto attuativo della delega è quella di mettere a sistema gli strumenti che hanno debuttato nel passato recente e di fare sostanziali passi in avanti con l'utilizzo di intelligenza artificiale, machine learning e text mining; in pratica l'amministrazione finanziaria prova a percorrere le ultime frontiere della tecnologia, anche generativa, per arruolarne gli strumenti sia nella prevenzione dell'evasione, vero focus della strategia alla base della riforma, sia nel contrasto che deve scattare quando la fuga dalle tasse si è già verificata.

Sul piano logico, la prima mossa investe le notifiche, di cui si prevede la digitalizzazione in via generalizzata. Dall'inizio del 2024, quando dovrebbe entrare in vigore il decreto dopo i pareri del Parlamento e l'esame finale in consiglio dei ministri, il Fisco potrà trasmettere via Posta elettronica certificata «tutti gli atti, i provvedimenti, gli avvisi e le comunicazioni» ai domicili digitali riportati negli indici dedicati alle Pa (Ipa), a imprese e professionisti (Ini-Pec) o ai domicili digitali speciali scelti dai singoli contribuenti. Il meccanismo inve-

ste ovviamente anche le cartelle, e non è un dettaglio perché tra i principali effetti della notifica digitale c'è l'accelerazione del calendario dei termini per versamenti, impugnazioni e decadenza: il contatore partirà infatti «nel momento in cui il gestore della casella di posta elettronica certificata o del servizio di recapito certificato qualificato trasmette la ricevuta di accettazione con la relativa attestazione temporale che certifica l'avvenuta spedizione del messaggio».

Il canale digitale delle notifiche, che prova a rendere strutturali le sperimentazioni avviate a più riprese in questi anni, è però solo uno dei versanti in cui si esercitano gli obiettivi di innovazione portati dalla delega. Che prospetta un'accelerazione forte nell'interoperabilità completa delle banche dati, eterna promessa della lotta telematica all'evasione fin qui realizzata solo a singhiozzo. Sul punto il decreto propone due mosse. Prima di tutto allinea le possibilità offerte all'agenzia delle Entrate e alla Guardia di Finanza, prospettando per entrambe un pieno dialogo fra le banche dati con le informazioni rilevanti per la lotta al sommerso. E poi fa entrare direttamente nel

novero dei database utilizzabili per l'analisi del rischio anche i database delle fatture elettroniche e l'archivio dei rapporti finanziari. I conti correnti insomma non sono

solo al centro dell'attenzione della legge di bilancio, che prospetta un'accelerazione netta dei pignoramenti a carico degli evasori sempre tramite l'utilizzo della leva degli scambi automatici di informazioni, ma rappresentano uno dei pilastri anche nella lotta più generale al sommerso fiscale.

In quest'ottica l'attuazione della delega si intreccia con gli obiettivi del Pnrr, che proprio sull'analisi preventiva del rischio chiede di puntare per ridurre in modo strutturale la propensione all'evasione misurata dal cosiddetto tax gap. Di qui l'idea di mandare davvero a regime lo scambio di informazioni fra le diverse banche dati con le informazioni rilevanti nella convinzione, espressa dalla relazione illustrativa al nuovo decreto, che i pericoli maggiori per i contribuenti non derivi dalla quantità di dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria, ma dalla «loro incompletezza e dalla visione "parziale" che ne deriva».

Su questa base informativa si potranno esercitare anche i siste-



Peso: 1-1%, 3-20%



mi che evolvono con l'analisi dei dati (machine learning) e l'intelligenza artificiale, anche con l'obiettivo di indicare in modo "millimetrico" i redditi degli autonomi a cui sarà proposto il concordato preventivo: obiettivo che nei prossimi mesi affronterà la prima prova effettiva sul campo.

—M.Mo.

—G.Tr.

Fra le banche dati interoperabili anche e-fatture e rapporti finanziari. Intelligenza artificiale in campo



Peso: 1-1%, 3-20%

IVA

Doppio controllo sulle frodi intra Ue

Abagnale e Santacroce — a pag. 3

Doppio grado di controllo sulle frodi intra Ue

Iva

Nel mirino gli operatori esterni all'Unione europea e i rappresentanti fiscali

Anna Abagnale
Benedetto Santacroce

Garanzie per le operazioni intraUE rese da soggetti esteri e nuovi obblighi per i rappresentanti fiscali. Lo schema di decreto legislativo in materia di accertamento prevede misure specifiche anche per l'Iva (articolo 4).

Al fine di prevenire e contrastare le frodi e l'evasione d'imposta, per i soggetti extraUE che intendono effettuare da o verso l'Italia operazioni intracomunitarie, tramite un rappresentante fiscale, sarà introdotto l'obbligo di prestare un'idonea garanzia. Sembrerebbe che la stessa diventerà un requisito necessario affinché i soggetti in questione possano iscriversi al Vies e dovrà essere prestata al momento dell'inizio (o variazione) dell'attività

(articolo 35 del Dpr 633/1972).

Nuovi obblighi anche per il rappresentante fiscale del soggetto estero. Questi dovrà verificare la completezza del

corredo documentale ed informativo prodotto dal contribuente e la relativa corrispondenza alle notizie in suo possesso. In generale, al rappresentante fiscale sarà richiesto di essere in possesso dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del ministero delle Finanze 168/1999, ovvero deve non aver riportato condanne o sentenze per reati finanziari; non aver procedimenti penali pendenti nella fase del giudizio per reati finanziari; non aver commesso violazioni gravi e ripetute alle disposizioni in materia contributiva e tributaria; non trovarsi in una delle condizioni previste dall'articolo 15, comma 1, della legge 55/1990. Nel caso sia una persona giuridica ad essere nominata quale rappresentante fiscale, i requisiti devono sussistere in capo al rappresentante dell'ente incaricato.

Introdotta anche un'apposita sanzione fissa, di 3mila euro, nel caso in cui il rappresentante fiscale non adempia agli obblighi sopra indicati, con impossibilità di applicare l'istituto del cumulo giuridico.

La bozza di decreto rinvia poi la disciplina di dettaglio a successivi decreti del ministero dell'Economia e finanze, sia in riferimento alle modalità di prestazione della garanzia citata sia in riferimento a una seconda garanzia, richiesta allo stesso rappresentante fiscale affinché possa svolgere il suo ruolo e graduata in relazione al numero di soggetti rappresentati.

Insomma, un doppio grado di controllo a prevenzione delle frodi intraUE: sugli operatori extraUE e sui loro rappresentanti fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3mila euro

LA SANZIONE

Sanzione fissa per il rappresentante fiscale che non adempie agli obblighi previsti



Peso: 1-1%, 3-15%

Idrogeno: nuovo bando sulle stazioni Progetti a quota 56

Infrastrutture

Dossi (H2IT): «Occorre una strategia nazionale per accelerare lo sviluppo»

Celestina Dominelli

ROMA

A conti fatti, le proposte progettuali per nuove stazioni di rifornimento a idrogeno che potranno essere realizzate in scia al Pnrr ammontano, al momento, a 56. Ben al di sopra del target di 40 impianti entro il 2026 che era previsto nel Recovery Plan. Dove, nel quadro degli investimenti destinati a promuovere la sperimentazione dell'idrogeno nel trasporto stradale, sono stati stanziati 230 milioni di euro. Un percorso che, però, ha avuto uno sviluppo assai tortuoso. Perché, con il primo avviso, che si è chiuso a marzo, erano giunte solo 36 istanze - divenute poi 35 a valle della rinuncia di uno degli operatori in corsa per l'accesso ai fondi Ue - per un impegno di 102 milioni.

Sulla misura, poi, era intervenuta anche la Corte dei conti che aveva suggerito di proseguire le interlocuzioni con Bruxelles in modo da definire lo sviluppo futuro dell'investimento, indicando due possibili strade: la riduzione del target con la contestuale rimodulazione delle risorse o la pubblicazione di un nuovo bando per realizzare almeno altri 5 impianti. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al quale fa capo l'investimento, ha poi optato per la seconda via, lanciando quindi a luglio un nuovo avviso per impiegare i 128 milioni residui. E la risposta, arrivata dalle aziende, ha superato le aspettative con 21 progetti presentati: quelli già validati sono 15, ma attualmente si sta esaminando l'ulteriore documentazione presentata da altri soggetti proponenti e nei prossimi giorni si procederà all'emanazione dei provvedimenti di ammissione al contributo.

«C'era il timore diffuso, dopo la

discussione sollevata dal primo bando, che l'adesione al secondo avviso non fosse particolarmente significativa - spiega al Sole 24 Ore il presidente di H2IT (l'Associazione italiana idrogeno), Alberto Dossi - e, invece, così non è stato. E, sommando gli esiti delle due procedure, l'asticella finale rappresenta un traguardo già importante». Insomma, la filiera italiana ha battuto un colpo deciso nonostante le difficoltà che hanno contraddistinto l'iter di questo investimento con le complessità relative al primo bando, al quale, ricorda Dossi, le imprese hanno risposto in tempi record. Ora, però, occorre accelerare sulla fase operativa. «La scadenza per la realizzazione degli impianti - prosegue il numero uno di H2IT, che è anche vicepresidente vicario di Assolombarda delega alla transizione ecologica - è il 30 giugno 2026, quando arriverà a traguardo anche il Recovery, ma bisogna partire domattina perché la costruzione di questi impianti non è così semplice».

Dossi parla della fase realizzativa con cognizione di causa essendo anche imprenditore e presidente dell'azienda di famiglia Sapiro, leader nel mercato italiano dei gas industriali e medicinali, che si è aggiudicata i fondi per realizzare due stazioni di rifornimento a idrogeno. «Sono due progetti che hanno avuto accesso alle risorse messe a disposizione dal primo avviso - chiarisce Dossi -. Una sarà costruita nei pressi dell'uscita autostradale Mantova Nord e destinata soprattutto a rifornire mezzi di autostrazione pesante e trasporto pubblico della municipalità. L'altra, invece, sorgerà a Vicolungo, in provincia di Novara. Entrambe, cofinanziate al 50% dal Pnrr, saranno realizzate con Keropetrol, che ha una solida expertise nella gestione di questo tipo di

impianti, mentre noi faremo valere la nostra esperienza sul fronte dell'idrogeno. Stiamo cominciando a ordinare i materiali per poi ottenere tutti i permessi e le autorizzazioni necessarie, per i quali abbiamo già avviato l'iter burocratico».

L'obiettivo, quindi, è procedere con celerità. Perché, chiarisce ancora Dossi, «il Pnrr è una grandissima opportunità che l'Italia deve necessariamente cogliere e non bisogna perdere tempo ora che stiamo anche en-

trando nella fase di messa a terra degli investimenti». Ma, per far marciare con maggiore velocità il piano e l'intero settore, occorre una svolta a livello centrale secondo il numero uno di H2IT: «Francia, Germania, Olanda, Spagna e Portogallo, solo per citarne alcuni, hanno una strategia nazionale sull'idrogeno che manca ancora all'Italia. Ci sono stati, in passato, dei timidi tentativi di abbozzarne una, ma sono finiti anzitempo nei cassetti. E, invece, è fondamentale che il governo indichi una rotta chiara su questo fronte se vuole scommettere veramente sullo sviluppo dell'idrogeno».

Occorre, dunque, una strategia nazionale, insiste Dossi, per allineare il Paese ai principali competitor europei ma anche per abilitare gli investimenti. «In Italia abbiamo una filiera completa - prosegue l'imprendito-



Ferrovia, Regioni e Comuni: ecco i top 100 dei fondi Pnrr

Allegato al numero 100 del Sole 24 Ore

Progetto	Importo (Miliardi di Euro)
1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.

Peso: 28%



re-, ma il mercato è in parte pronto e in parte va costituito. E, per favorirne il pieno decollo, occorre rendere competitivo l'idrogeno verde che ha costi ancora non vantaggiosi per buona parte dell'industria». Ecco, perché, dopo essere intervenuti sugli investimenti, con i 3,6 miliardi messi sul piatto per l'idrogeno dal Pnrr, è necessario ora lavorare, precisa Dossi, «sulla spesa operativa, i cosiddetti opex, in modo da abbassare l'acqui-

sto di energia che è ancora troppo cara». Un versante, quest'ultimo, su cui l'associazione sta collaborando con il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetico con l'obiettivo di individuare una strada che renda sostenibile il costo dell'idrogeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il secondo avviso del Mit arrivate altre 21 proposte: il Pnrr fissava il target di 40 impianti al 2026



ALBERTO DOSSI
Presidente di Sapio e di H2IT (Associazione Italiana Idrogeno)



La spinta. Sono 3,6 i miliardi messi dal Pnrr sul capitolo dell'idrogeno



Peso: 28%

Per aumentare le nascite i giovani devono avere contratti migliori

Manovra/2

Maria Rita Testa

Aumento del congedo parentale, rafforzamento del fondo asili nido e decontribuzione del lavoro delle madri con almeno due figli sono le nuove misure del pacchetto famiglia nell'ultima manovra proposta dal governo Meloni, con uno stanziamento complessivo di un miliardo di euro. È una direzione giusta per affrontare la questione della denatalità in Italia, ma non ancora adeguata ad innescare un'inversione di tendenza nel numero di nati. Apprezzabile è lo sforzo di combinare trasferimenti monetari alle famiglie (congedo parentale e decontribuzione) a misure volte a conciliare lavoro professionale e vita familiare, gli asili nido, che sono di maggior impatto sulla natalità in base all'esperienza dei Paesi Europei che queste politiche le hanno adottate già da tempo. La carenza di servizi alla prima infanzia influenza negativamente le scelte riproduttive, e in Italia solamente il 27% dei bambini di età inferiore ai tre anni ha accesso a tale servizio, anche se una copertura del 33% era tra gli obiettivi da raggiungere già nel 2010 secondo il Consiglio Europeo di Barcellona.

Più criticabili gli aspetti relativi all'esclusione di donne in condizioni lavorative informali, al mancato rafforzamento dell'incentivo al coinvolgimento dei padri nella cura della prole, e l'attenzione particolare al secondo e al terzo figlio che trascura gli ostacoli alla genitorialità. L'intervento contemplato nella manovra non basterebbe dunque a contrastare la bassa fecondità, ma non solo per i sopra citati aspetti critici, anche e soprattutto perché non tiene conto di aspetti culturali relativi alla riproduzione su cui stanno emergendo importanti segnali di cambiamento. Esiste una tendenza al ribasso nella quota di uomini e donne in età 18-49 anni che intende avere un figlio in Italia (passata dall'80% al 70% secondo il dato Istat disponibile al 2003 e al

2016). Il fenomeno presenta eterogeneità territoriale, più orientati alla famiglia con almeno due figli gli uomini nelle aree interne del Paese (definite come zone periferiche sprovviste di scuole, ospedali, e rete ferroviaria); meno votate alla procreazione le donne nelle aree centrali. Un processo di lenta disaffezione alla genitorialità sembra affiorare anche nei risultati di altre indagini più recenti. La prima riguarda un



Peso:22%

campione di laureandi e laureati dell'Università Luiss, che, intervistati nel 2021 sulle intenzioni riproduttive, indicano quasi sempre come modello ideale i due figli, ma poi dichiarano di non essere disposti ad avviare una famiglia prima di aver completato gli studi, acquisito una stabile posizione lavorativa, raggiunto un solido benessere finanziario, acquisito una casa di proprietà. Tutti traguardi il cui conseguimento risulta incerto e sempre più arduo in tempo di crisi e dunque sempre più procrastinato in avanti nella vita, come rivela l'aumento della percentuale di individui in età 18-34 anni che vive ancora nella famiglia di origine, passati secondo Istat dal 61% al 69% nel decennio 2010-2020. La seconda indagine interessa le generazioni che si affacciano alla vita riproduttiva che, intervistate nel 2023 su tematiche relative alla salute emotiva e alla percezione del futuro, dichiarano che "il diventare genitori" sarebbe una scelta sicura in una situazione ideale solamente nel 45% dei casi (i millennials, 26-36 anni), e nel 35% dei casi (i centennials, 19-25 anni). Oltre alle ridotte percentuali colpisce lo scarto tra le due generazioni, che segnala una minor centralità della famiglia nei progetti di vita dei più giovani. La finestra di opportunità per le misure a sostegno della natalità si sta chiudendo in Italia. È opportuno integrare il pacchetto famiglia con un pacchetto di misure che promuova l'autonomia dei giovani, facilitando l'accesso al lavoro di uomini e donne sotto i 30 anni (come la super-deduzione del 130% prevista nella manovra per imprese che assumono a tempo indeterminato madri e under 30), ma anche aumentando i livelli salariali e la progressione delle carriere lavorative, perché nell'ottimismo generato da una solida prospettiva occupazionale si avvii anche un progetto di vita familiare. Non rimane molto tempo a disposizione se si vuole evitare che la riduzione nelle intenzioni di fecondità comprometta l'efficacia di un piano di ripresa delle nascite.

Docente di Demografia,

Università Luiss Guido Carli di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PROVVEDIMENTI
PREVISTI
NON SONO
ADEGUATI
PER INNESCARE
UNA INVERSIONE
DI TENDENZA**



Peso:22%

AMBIENTE

Imballaggi, con le regole Ue a rischio 3 miliardi

Sara Deganello — a pag. 19

Riciclo, con le nuove regole Ue 3 miliardi di benefici a rischio

Imballaggi

Conai: regolamento uscito da commissione Ambiente impatterebbe sui risultati

Ma il testo probabilmente cambierà: si attende voto del Parlamento a fine novembre

Sara Deganello

Oltre tre miliardi di euro: è il valore economico generato in Italia nel 2022 dal riciclo e dal recupero del packaging. Lo ha calcolato Conai, il consorzio nazionale imballaggi, che contribuisce per circa un miliardo e mezzo operando a livello di sussidiarietà e assicurando l'avvio a riciclo a qualunque condizione di mercato. Il risultato sarà al centro del Rapporto integrato di sostenibilità che il consorzio presenterà la settimana prossima a Ecomondo. E conferma un tendenza in crescita: il valore generato dal sistema Paese era intorno a quota 2 miliardi nel 2020, 1,5 nel 2010, con il totale degli ultimi 25 anni che supera i 38 miliardi.

Nel dettaglio, il valore della materia recuperata grazie al riciclo è di 2 miliardi di euro (667 milioni la quota realizzata da Conai, 1,4 miliardi dal libero mercato). Quello dell'energia prodotta dalla valorizzazione energetica dei rifiuti da imballaggio raggiunge i 20 milioni (di cui 18 di gestito Conai). Il valore economico calcolato sui risparmi delle emissioni di gas serra grazie al riciclo e al recupero energetico — ogni tonnellata ha un valore calcolato sulla base della Direttiva Ue 2009/33 specifica il consorzio in

una nota — è di 609 milioni (di cui 280 milioni derivanti dall'attività di Conai). L'indotto generato dalla filiera è stato di 614 milioni di euro.

Sono invece 11,8 milioni le tonnellate di materia vergine che si è evitato di estrarre e utilizzare grazie al riciclo degli imballaggi nel 2022. Di questi, 4,7 milioni provengono dal lavoro del sistema Conai, che ha garantito il risparmio di 1,8 milioni di tonnellate di vetro, 1,1 milioni di tonnellate di carta, 798 mila tonnellate di legno, 540 mila di plastica, 302 mila di acciaio, 171 mila di plastica compostabile, 15.500 di alluminio. Nel 2022 l'energia derivante da fonti fossili non consumata grazie al riciclo è stata di 56,2 TWh (26 il contributo del sistema consortile), ed è stata evitata l'emissione di 10,2 milioni di CO₂ (4,7 grazie a Conai).

«Il modello italiano nella gestione dei rifiuti di imballaggio continua a funzionare in modo molto efficace. Siamo uno dei nove Stati membri che, lo scorso giugno, si è trovato fra quelli sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi di pre-

parazione per il riutilizzo e riciclo, secondo la Commissione Europea», ha commentato Ignazio Capuano, presidente di Conai: «Il sistema ha retto l'urto della pandemia prima e della crisi delle materie prime poi. Se i numeri confermano che siamo sulla strada giusta è merito di tutti gli attori coinvolti nella catena del riciclo. Dalle imprese alle istituzioni fino ai cittadini, che ogni giorno separano correttamente i rifiuti, consapevoli che stanno differenziando risorse utili. Come ho già ricordato, l'Italia ha già raggiunto gli obiettivi complessivi di riciclo degli imballaggi che l'Unione chiede al 2030 (70%, ndr): è un grande risultato».

L'Europa ora sta discutendo un regolamento imballaggi (Ppwr) che introduce nuovi divieti sul packaging monouso e obiettivi di riutilizzo soprattutto nell'ambito della ristorazione. Il 24 ottobre la commis-



Peso: 1-1%, 19-32%

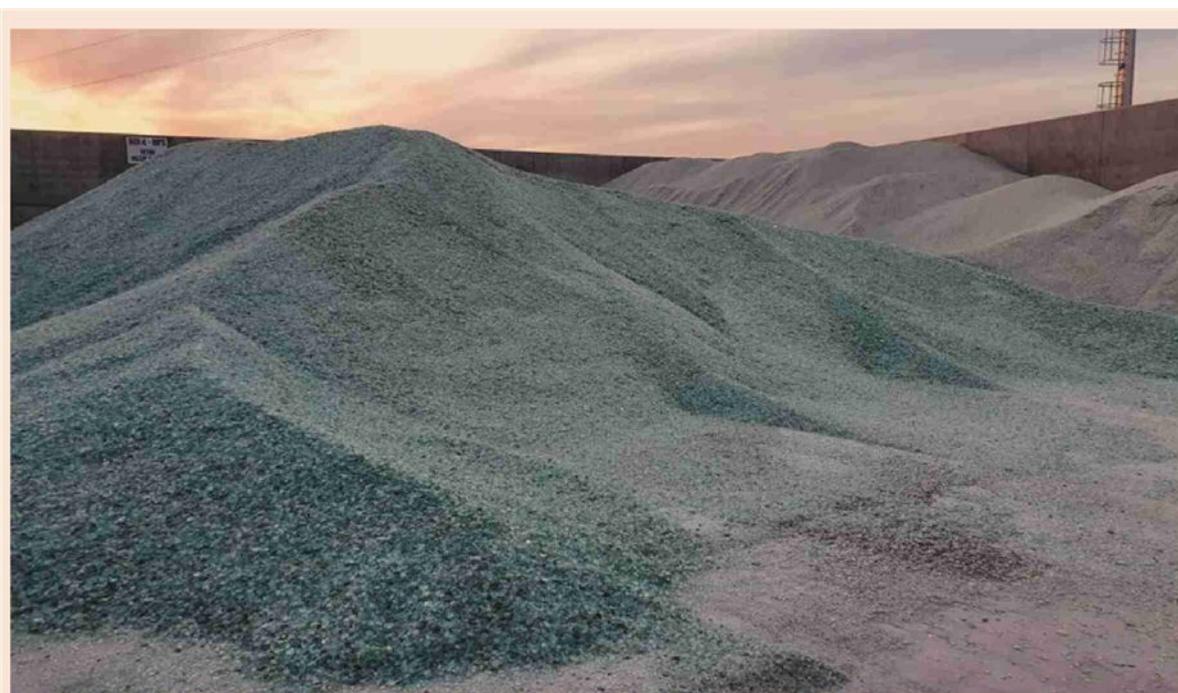
sione Ambiente (Envi) ha dato parere favorevole, ora si attende il voto in Parlamento tra qualche settimana. «Per fare un commento sul tema aspetterei la votazione in plenaria, prevista nella seconda parte di novembre, e l'esito del trilogio. Le commissioni Envi e Itre (Industria, Ricerca, Energia, ndr) hanno già proposto diversi emendamenti, non sempre in accordo fra loro. È ragionevole pensare che il testo votato il mese scorso impatterebbe sui benefici del riciclo in modo negativo. Ma la bozza molto probabilmente cambierà. Per questo è bene aspettare per dare un giudizio. Va ricordato che questo regolamento

va a impattare solo sul 4% dei rifiuti totali prodotti in Europa, ossia gli imballaggi. E che, di questa piccola fetta, a livello comunitario circa il 64% viene già correttamente riciclato. Una percentuale che in Italia raggiunge il 71,5%. Stiamo quindi parlando di una piccolissima fetta dei rifiuti prodotti in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valore generato dal sistema Paese era intorno a quota 2 miliardi di euro nel 2020, 1,5 nel 2010

CAPUANO
L'Italia ha già raggiunto gli obiettivi di riciclo degli imballaggi che l'Ue chiede al 2030 (70%)



Materia prima seconda. Vetro riciclato: nel 2022 il sistema Conai ha garantito il risparmio di 1,8 tonnellate di questo materiale



Peso: 1-1%, 19-32%

PREVIDENZA

Nel 2024 pensioni rivalutate fino al 5,6%, penalizzate le più alte

A inizio dell'anno prossimo, i trattamenti pensionistici in pagamento saranno rivalutati da un minimo dell'1,232% al 5,6%, quale adeguamento all'inflazione 2023. In attesa del valore ufficiale, la relazione tecnica del disegno di legge di Bilancio 2024 indica nel 5,6% il tasso di inflazione stimato di riferimento.

Non tutte le pensioni, però, beneficeranno di un aumento pari a quello del costo della vita, perché le regole della perequazione prevedono un meccanismo decrescente rispetto al valore dell'importo del trattamento complessivo. Il Ddl di Bilancio, inoltre, interviene sulle regole attualmente vigenti, andando a penalizzare i trattamenti di importo superiore a 10 volte l'assegno minimo Inps, che riceveranno un ritocco pari al 22% del tasso di riferimento, invece dell'attuale 32 per cento.

Inoltre, rispetto alle bozze, non c'è più l'incremento in favore dei trattamenti di valore compreso tra quattro e cinque volte il minimo, che quindi si vedranno riconoscere l'85% dell'inflazione, invece del 90% che era stato ipotizzato nelle prime versioni del testo di legge. Di

conseguenza solo i redditi pensionistici più bassi saranno rivalutati al 5,6%, come nel dettaglio indicato nella tabella pubblicata qui sotto.

Sempre secondo la relazione tecnica, i trattamenti complessivi di valore superiore a cinque volte il minimo rappresentano il 7,7% del monte pensioni totali, quelli fino a quattro volte, gli unici che saranno rivalutati al 100%, sono il 54,1% del totale. Quelli oltre quattro e fino cinque volte sono il 15,7%, tra cinque e sei il 9,3%, tra sei e otto il 9,0% e quelli oltre otto e fino a dieci sono il 4,2 per cento. Il taglio della rivalutazione di dieci punti percentuale ai pensionati più ricchi determinerà un risparmio di 135 milioni di euro al lordo degli effetti fiscali (77 milioni al netto) nel 2024, che poi calerà leggermente, fino a 123-69 milioni nel 2033.

—M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aumenti previsti

Percentuale di adeguamento all'inflazione in relazione all'importo complessivo del trattamento pensionistico e percentuale di aumento nel 2024

VALORE IMPORTO PENSIONISTICO COMPLESSIVO	INDICE DI PEREQUAZIONE		AUMENTO EFFETTIVO 2024
	ANNO 2023	ANNO 2024	
Fino a quattro volte il minimo	100	100	5,600
Oltre quattro e fino a cinque	85	85	4,760
Oltre cinque e fino a sei	53	53	2,968
Oltre sei e fino a otto	47	47	2,632
Oltre otto e fino a dieci	37	37	2,072
Oltre dieci	32	22	1,232



Peso: 13%

Legge di Bilancio/2 Mutui prima casa under 36, restano le garanzie ma non gli sconti fiscali

Giuseppe Latour

— a pag. 33

Prima casa under 36, stop alle agevolazioni fiscali

Legge di Bilancio

Resta la garanzia all'80%
sui mutui ma saltano
gli sconti del Sostegni-bis

Giuseppe Latour

Stop alle agevolazioni fiscali per gli acquisti di prime case da parte di under 36. Si chiuderanno, salvo nuovi interventi, nel 2023 le esenzioni da imposte di registro, ipotecarie e catastali, il credito di imposta Iva e l'esenzione dall'imposta sostitutiva per i mutui. Il disegno di legge di Bilancio 2024, con l'articolo 3, interviene infatti solo sui mutui prima casa, allungando la vita della garanzia statale rafforzata all'80% per queste compravendite. Ma non proroga il resto della norma.

Al momento, quindi, nella manovra c'è la proroga di un anno dalla fine del 2023 alla fine del 2024 del regime speciale introdotto dal decreto Sostegni-bis (Dl n. 73/2021) per innalzare dal 50% all'80% della quota capitale la garanzia del Fondo per i mutui prima casa.

Quindi, per alcune categorie considerate prioritarie (giovani coppie, nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, conduttori di alloggi Iacp e giovani di età inferiore ai 36 anni) viene prevista una copertura rafforzata, nel caso in cui abbiano un Isee non superiore a 40mila euro annui e richiedano un mutuo superiore all'80% del prezzo dell'immobile, com-

pressivo di oneri accessori. «Tale proroga - spiega la relazione illustrativa al Ddl depositato in Senato - si rende necessaria per continuare a tutelare le categorie più fragili e a supportarle nell'acquisto di un bene primario». A questo proposito viene previsto il rifinanziamento del fondo di garanzia per 282 milioni di euro.

Il decreto Sostegni-bis, però, prevedeva in quella stessa norma (l'articolo 64) anche altre misure, con un obiettivo simile. E su queste la proroga non arriva: si chiuderanno, allo stato attuale, il 31 dicembre 2023. Sono agevolazioni che riguardano soggetti che - secondo quanto dice la legge - «non hanno ancora compiuto trentasei anni di età nell'anno in cui l'atto è rogitato» e che hanno un Isee non superiore a 40mila euro. Al momento dell'acquisto della prima casa (ad eccezione delle categorie catastali A1, A8 e A9 perché considerate di lusso) per loro ci sono diverse agevolazioni.

Il comma 6 della norma prevede che, nei casi in cui l'atto di acquisto immobiliare sia soggetto ad imposta di registro, ci sia l'esenzione «dall'imposta di registro e dalle imposte ipotecaria e catastale». Nel caso in cui, invece, si tratti di acquisti soggetti ad Iva (come le cessioni effettuate dalle imprese costruttrici

entro cinque anni dall'ultimazione della costruzione), oltre all'esenzione dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale, viene prodotto a favore degli acquirenti under 36 un credito d'imposta, non rimborsabile, «di ammontare pari all'imposta sul valore aggiunto corrisposta in relazione all'acquisto».

Ancora, per i mutui erogati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili ad uso abitativo a soggetti che ricadono in queste agevolazioni, c'è anche l'esenzione dall'imposta sostitutiva delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e delle tasse sulle concessioni governative. Tutto quanto scadrà il prossimo 31 dicembre.

Era stata proprio la legge di Bilancio 2023 ad operare l'ultimo rinvio, spostando il termine del 31 dicembre 2022 in avanti di un anno. Ora qualche novità potrebbe arrivare nella legge di conversione del decreto Anticipi o con un eventuale maxiemendamento alla manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 33-18%

**IN BREVE****La mancata proroga**

Il disegno di legge di Bilancio proroga, all'articolo 3, la garanzia rafforzata per i mutui prima casa di under 36. Non viene, però, prorogata la parte fiscale del decreto Sostegni bis. Così saltano alla fine del 2023 le esenzioni sulle imposte di registro, ipotecarie e catastali, il credito di imposta Iva e l'esenzione dalla sostitutiva sui mutui



Peso: 1-1%, 33-18%

L'INTERVISTA

Adolfo Urso

“L’inflazione può tornare a galoppare L’intelligenza artificiale va governata”

Il ministro delle Imprese: “Pochi margini in manovra, per le aziende puntiamo sui fondi del Pnrr
La frenata del Pil? Colpa del rallentamento dei nostri partner, ora una politica industriale europea”

ALESSANDRO BARBERA

Ammette che per le imprese si poteva fare di più, ma i margini della Finanziaria sono stretti. Ammette di contare tutto sulla rimodulazione del Pnrr europeo da cui ottenere otto miliardi, e spera nel sì della Commissione di Bruxelles «entro fine mese». Sull’inflazione si mostra ottimista, ma non nega che «la situazione potrebbe peggiorare di nuovo». Il ministro Adolfo Urso risponde al telefono da Bletchley Park, a Londra, la base dei servizi segreti britannici da cui il matematico Alan Turing decrittò Enigma, la macchina di cifratura tedesca dei nazisti. C'è in corso il vertice mondiale sull'intelligenza artificiale.

Elon Musk dice che lo sviluppo di questa tecnologia è una minaccia per l'umanità. È d'accordo?

«Senza strumenti regolatori il rischio c'è. Ma per poter governare questo fenomeno occorre uno sforzo globale simile a quello fatto per il clima».

Sul clima lo sforzo potrebbe essere migliore di così, ma tant'è. Cosa può fare l'Italia per contrastare i rischi dell'intelligenza artificiale?

«Il primo passo lo deve fare l'Unione con «AI act» su cui esistono ancora divergenze tra Commissione, Stati e Parlamento. Spero verranno colmati entro fine anno».

Nella Finanziaria avete previsto un disegno di legge collegato. Cosa ci scrivete?

«Da un lato bisogna incentivare lo sviluppo e il trasferimento tecnologico delle imprese, per il quale nascerà una fondazione con funzioni di ricerca a Torino. Dall'altro occorre gestire l'impatto di questa tecnologia e tutelare i cittadini dai rischi».

Un vaste programme, per dirla in francese.

«L'importante è che lo sforzo sia coordinato almeno a livello G7, altrimenti le norme saranno solo un freno per noi europei che siamo indietro rispetto a Cina e Stati Uniti. Occorrono criteri regolamentari uniformi: sarà questo obiettivo della nostra presidenza nel 2024».

Veniamo a problemi più imminenti. Molti lamentano che la prossima Finanziaria non fa abbastanza per le imprese e l'innovazione.

«Le do qualche titolo: decontribuzione, deducibilità delle nuove assunzioni, contratti di sviluppo, rinvio di plastic e sugar tax, conferma della legge Sabatini».

La decontribuzione alle imprese non dispiace, ma di per sé cambia poco. E le cifre che lei cita per l'innovazione sono nulla rispetto alla sfida. Se confrontiamo gli sforzi dei nostri vicini con l'Italia è impietoso.

«Altri Paesi hanno ben altra capacità fiscale. Lo ricordo

a me stesso: dopo la pandemia il debito pesa su di noi molto più che su altri. Per non parlare dell'eredità drammatica dei superbonus edilizi».

Dunque l'unica speranza è l'utilizzo delle risorse del Pnrr. È così?

«La rimodulazione del cosiddetto “Repower Eu” dovrebbe garantire al mio ministero otto miliardi di euro. Ho presentato quattro progetti per finanziare il rinnovo dei macchinari con Transizione 5.0, la produzione di tecnologie green e l'autoconsumo delle imprese che sceglieranno di installare pannelli solari sopra i capannoni».

La Commissione europea ha tempi lunghi per la revisione del Piano. Sbaglio?

«Entro la fine di questo mese spero di avere risposte, e così utilizzare le risorse nel 2024, come sarebbe avvenuto con la Finanziaria. Giudicate alla fine del percorso».

Parliamo di inflazione. A ottobre è crollata all'1,8 per cento, ma tutti gli esperti dicono che c'è il trucco. Si tratta di un effetto statistico causato dal fatto che a ottobre dell'anno scorso i prezzi energetici erano decisamente più



Peso: 64%

alti. Non è così?

«Certamente c'è un effetto statistico, ma il calo è stato più forte che negli altri Paesi europei. Rivendico il fatto che questo mese siamo per la prima volta sotto il tasso di inflazione di Francia, Spagna e Germania, e persino della media dell'Unione. L'aumento dei prezzi del cosiddetto carrello della spesa ha avuto un fortissimo calo, dal 8,1 al 6,3 per cento e il costo medio della benzina è sceso sotto 1,9 euro».

Non mi dirà che il merito è del governo. Lei sa benissimo che sono i tassi di interesse della Bce a incidere sull'inflazione.

«Lei mi chiede se ci sono fattori congiunturali: la risp-

sta è sì. Ma il governo ha fatto la sua parte».

Non teme che i dati del prossimo mese sconfiggano il suo ottimismo?

«Lo so bene, è quel che è accaduto questo mese in Spagna. Anche per questo insistiamo sull'iniziativa "carrello tricolore"».

Aggiungo un aspetto, ministro: nel terzo trimestre l'Italia è a crescita zero.

«La Germania è in recessione, e come sa un tempo la nostra crescita dipendeva da quella tedesca. Non siamo felici di andare meno peggio degli altri, ma è incoraggiante. Posso aggiungere una cosa?»

Prego.

«L'era della competizione fra Paesi dell'Unione è fini-

ta. Una volta c'era l'asse franco-tedesco, ora passo intere giornate con i miei colleghi di Parigi e Berlino. Stiamo cercando di definire una politica industriale comune. Sapendo quanto è complicato il mondo, con la guerra ai nostri confini, e la sfida titanica agli investimenti di Cina e Stati Uniti c'è poco da stare allegri. Il nostro futuro è in pericolo».

Ministro, un'ultima domanda. Che idea si è fatto di quanto accaduto il 18 settembre a Palazzo Chigi? Lei è fra quelli che derubricano la vicenda all'ennesima burla ben riuscita o ci vede dietro le mani del Cremlino?

«La prima cosa che emerge è la coerenza di Giorgia Me-

loni nelle posizioni che esprime con chiunque parli, in incontri pubblici o riservati. Per questo la trap-pola è fallita. Certo le modalità con cui questi attori agiscono sembrano corrispondere alla regia della disinformazione russa». —

Le nuove tecnologie

L'intelligenza artificiale richiede un impegno su scala mondiale come la crisi climatica

La lotta al caro-vita

La frenata dei prezzi dipende da fattori congiunturali ma il governo ha fatto il suo

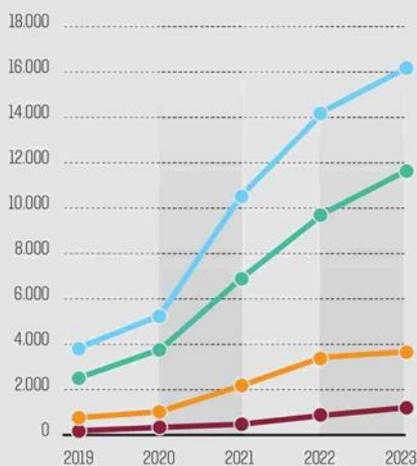


Il ministro
Dal 2022
Adolfo Urso
è ministro
di Imprese e
Made in
Italy

LA FOTOGRAFIA

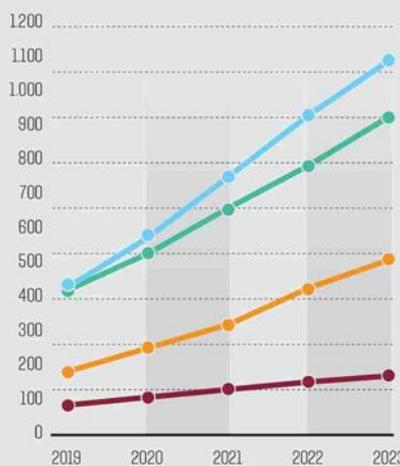
Gli investimenti nell'intelligenza artificiale

INVESTIMENTI IN MILIONI DI DOLLARI



Fonte: OECD.AI 2023

NUMERO DI INVESTIMENTI



WITHUB



Peso: 64%



L'uscita dei baby boomer "costa" alle aziende 100 mila lavoratori l'anno

IL RAPPORTO

ROMA Smetteranno di lavorare in cinquecentomila ogni anno, le aziende riusciranno a sostituirla quattrocentomila: il risultato è semplice, da qui al 2030 si creerà un "buco" di centomila lavoratori all'anno. Lo sostiene un'analisi di Prometeia che ha analizzato l'effetto del pensionamento dei cosiddetti baby boomer, i lavoratori nati tra gli anni '50 e i primi anni '60 che in questo periodo stanno raggiungendo i requisiti per andare in pensione.

La carenza di sostituti è dovuta al fatto che dopo gli anni del miracolo italiano, le famiglie hanno iniziato a fare meno figli. Le gene-

razioni più giovani sono numericamente più esigue dei baby boomer, e così sarà difficile coprire i posti vacanti. Secondo l'analisi queste tensioni sul mercato del lavoro rischiano di essere esacerbate dal fabbisogno di personale per l'attuazione del Pnrr e, più a medio termine, dalla necessità di manodopera per la doppia transizione, digitale ed ecologica.

LE QUALIFICHE

Gli impieghi nei quali il saldo tra le entrate e le uscite di lavoratori è più negativo sono, secondo Prometeia, soprattutto quelli poco qualificati dove si concentra gran parte dei pensionandi. Per i posti più qualificati, invece, il livello più elevato di formazione delle nuove generazioni rispetto a quelle precedenti permetterebbe di colmare tutte le posizioni che si

renderanno disponibili. A livello di generi il saldo negativo peggiore è quello dei lavoratori uomini che potrebbe aggravarsi anno dopo anno da 56 mila persone del 2023 alle oltre 110 mila del 2030.

R.Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNO STUDIO DI PROMETEA
ANALIZZA GLI EFFETTI
SULL'OCCUPAZIONE
DEL PENSIONAMENTO DI CHI
È NATO TRA GLI ANNI '50
E I PRIMI ANNI '60**



Peso: 10%

**LA POLITICA****Premierato all'italiana
con l'anti-ribaltone
Ecco la riforma
che cambia la Carta****CARRATELLI, GRIGNETTI**

Pochi articoli mirati, una riforma costituzionale quasi chirurgica, ma dall'impatto notevolissimo. Con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, mutano gli equilibri tra i poteri dello Stato. -PAGINE 2 E 3

**IL DOSSIER**

Presidenzialismo all'italiana

Centralità del Parlamento compromessa e meno "vulnerabilità di sistema"
Ecco come cambiano gli equilibri tra i poteri dello Stato se passa il referendum

A CURA DI FRANCESCO GRIGNETTI

Pochi articoli mirati, una riforma costituzionale quasi chirurgica, ma dall'impatto notevolissimo. Con l'elezione diretta del presidente del Consiglio, mutano gli equilibri tra i poteri dello Stato.

La centralità del Parlamento è gravemente compromessa, il che è però appunto ciò che il destra-centro si prefigge, avendo individuato nel trasformismo dei parlamentari e nella nascita continua di nuovi partiti, una vulne-

rabilità del sistema. Si cambia nel senso di irrigidire le legislature, rendendo impossibili o quasi i ribaltoni, i cambi di maggioranza, l'avvicendamento di leader. Si riducono a simulacro anche i poteri del Capo dello Stato, il cui ruolo, come evidenziano i costituzionalisti, è notarile quando il sistema politico è coeso, è cruciale nei momenti di crisi. Giuliano Amato lo ha definito come un «potere a fisarmo-



Peso: 1-4%, 3-73%

nica». Ecco, alle prossime crisi, il futuro Presidente della Repubblica avrà ben poco da fare per salvare la continuità di una legislatura. —

L'ELEZIONE DIRETTA

Presidente del Consiglio votato dagli italiani alle urne

«Il presidente del Consiglio è eletto a suffragio universale e diretto, in unico turno, per la durata di cinque anni. Le votazioni per l'elezione del Presidente del Consiglio e delle Camere avvengono tramite un'unica scheda elettorale». Il cuore della riforma è tutto qui. Con una elezione diretta del presidente del Consiglio, che ancora non è chiamato premier, all'inglese, ma di questo passo ci manca poco.

Qualcosa di simile gli italiani lo hanno già sperimentato. Alle elezioni del 2006, le prime che si tennero con la legge elettorale detta "Porcellum" (copyright di Roberto Calderoli), gli elettori indicavano un candidato premier, che all'epoca era Ro-

mano Prodi per il centrosinistra e Silvio Berlusconi per il centrodestra, con un programma comune e liste collegate. Qui si torna, ma con ben altra forza. Se quella formulazione era ancora una timida novità, che pure di per sé già cozzava con le prerogative del Capo dello Stato, ora, secondo le bozze della riforma Meloni-Casellati, si costituzionalizza l'elezione diretta dell'inquilino di palazzo Chigi e al Presidente della Repubblica resta ben

poco delle funzioni che ha oggi. Modificando l'articolo 92 della Carta, oltre ad essere introdotto il premio, viene inoltre costituzionalizzato il premio di maggioranza per la coalizione vincente alle elezioni. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMBIO IN CORSA

Alla guida del Paese mai più figure non parlamentari

Giorgia Meloni ha tenuto particolarmente alla cosiddetta norma anti-ribaltoni. Nella sua visione politica, infatti, i cambi di maggioranza in corsa, tipico quello di Bossi nel 1995 o la «strana maggioranza» che univa destra e sinistra nel sostegno al governo Monti nel 2011, sono mali assoluti della democrazia italiana.

E dunque. «In caso di cessazione dalla carica del Presidente del Consiglio eletto, il Presidente della Repubblica può conferire l'incarico di formare il governo al Presidente del Consiglio dimissionario o a un altro parlamentare che è stato candidato in collegamento al Presidente eletto, per attuare le dichiarazioni relative all'indirizzo politico e agli impegni program-

matici su cui il governo del Presidente eletto ha ottenuto la fiducia».

Traduzione: se per un motivo qualsiasi un Presidente del Consiglio si dimette, ci saranno due sole altre possibilità; o lo stesso torna in Parlamento e chiede nuovamente la fiducia per attuare il suo vecchio programma di governo (quindi implicitamente l'unica cosa che può essere variata è la composizione della maggioranza, con un partito che entra e uno che esce), oppure quella persona è impedita, a esempio per malattia, e allora un parlamentare della coalizione tenterà di portare avanti la legislatura. Ma ci sarà una sola possibilità. Poi si scioglierà le Camere. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARICA CHE SCOMPARE

Spariscono i senatori a vita ma chi c'è già non decade

Scompaiono i senatori a vita. Non subito, per fortuna. Gli si concede lunga vita. Ma poi basta. Ruolo ad esaurimento, salvo gli ex Presidenti. Ricordiamo l'attuale articolo 59 della Costituzione: «Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Il numero complessivo dei senatori in carica nominati dal Presidente della Repubblica non può in alcun caso essere superiore a cinque».

E così dal 2020, quando si sciolse un nodo, perché qualche Presidente aveva interpretato la Costituzione in senso estensivo e riteneva che ogni Capo dello Stato potesse sce-

gliere 5 senatori. Ma così moltiplicandosi, si rischiava che diventasse una pattuglia troppo nutrita.

Ora, è noto che questa prerogativa abbastanza minore è un trascinato della storia, quando c'erano il re e il Senato del Regno. Abolendo una prerogativa presidenziale, insomma, si assesta un colpo al Quirinale. E allora, perché tanto accanimento per un problema in fondo così secondario? Qualcuno sospetta che si sia voluto eliminare in radice l'eventualità di un governo extra-politico, perché non ci sarà più il caso che un Capo dello Stato nominasse un senatore a vita personalità per poi, a stretto giro, affidargli il governo del Paese. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SQUADRA

Sarà "ostaggio" del suo governo nessuna influenza sui ministeri

Secondo quanto prevede la bozza della riforma costituzionale, al presidente del Consiglio — che a questo punto è improprio chiamare cancelliere, perché sono davvero molte le differenze rispetto al sistema vigente in Germania — non viene concesso di scegliersi i ministri, tantomeno di mandarli a casa se ritiene non all'altezza del compito.

«Il Presidente della Repubblica — si legge nella proposta di legge — conferisce al Presidente del Consiglio dei Ministri eletto l'incarico di formare il Governo e nomina, su proposta del Presidente del Consiglio, i Ministri». Non si tocca una riga della Costituzione attuale. Ma cambiano le premesse.

Eppure, a non voler toccare troppo il ruolo del Quirinale, al futuro presidente del Consiglio si nega il potere di farsi la propria squadra. Sembra abbastanza illogico. Senza potere di revoca, prevale la vecchia logica inerziale: anche un ministro

poco capace, ma magari fedele al suo capopartito, potrà tranquillamente vivacchiare e nessuno gli farà nulla fino a qualche "rimpasto", che con questo sistema così rigido sarà difficilissimo. E

così annota perfidamente il costituzionalista Salvatore Curreri: «Avremo un Presidente del Consiglio, eletto direttamente, ma ostaggio della sua maggioranza e dei suoi ministri». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza del Quirinale a Roma, la residenza del Capo dello Stato



Peso: 1-4%, 3-73%

L'INTERVISTA**Flick: grave frattura
con il capo dello Stato****CARLO BERTINI**

«Così non si stabilizzano i governi, anzi si crea una doppia frattura: la prima tra il premier e il capo dello Stato e la seconda tra il premier eletto e chi mira a sostituirlo». È una critica severa in punto di diritto quella del presidente emerito della Consulta, Giovanni Maria Flick, al disegno di legge sul premierato del governo. — PAGINA 4

L'INTERVISTA**Giovanni Maria Flick****“Riforma illogica che apre una frattura
tra il capo del governo e il Quirinale”**

L'ex presidente della Consulta: “Il secondo premier, non eletto, potrebbe sciogliere le Camere: è insensato. Una volta che si è scelta l'elezione popolare, non si può condizionarla con la fiducia parlamentare”

CARLO BERTINI
ROMA

«Così non si stabilizzano i governi, anzi si crea una doppia frattura: la prima tra il premier e il capo dello Stato e la seconda tra il premier eletto e chi mira a sostituirlo». È una critica severa in punto di diritto quella del presidente emerito della Consulta, Giovanni Maria Flick, al disegno di legge sul premierato del governo. Stando all'ultimo testo sul tavolo, addirittura «il secondo premier della legislatura, che non riceve un mandato popolare a governare, avrebbe più poteri del premier eletto dai cittadini, disponendo solo lui dell'arma dello scioglimento delle Camere».

Per sintetizzare: un mezzo disastro legislativo?

«Si tenta di cristallizzare la situazione politica attuale, con uno scambio tutto politico tra la riforma per il premie-

rato e quella per l'Autonomia differenziata. Intanto trovo illogico condizionare un premier eletto dal popolo ad un voto di fiducia del Parlamento. E non solo: si rischia di svuotare la ratio della riforma con la introduzione del secondo premier non indicato nella scheda elettorale. Il quale può prendere il posto del primo, ottenendo un voto di fiducia parlamentare. È illogico: una volta che si è scelta l'elezione popolare, non si può condizionarla con la fiducia parlamentare».

Ci sono dei pro oltre che i contro in questa riforma?

«Il pro è il desiderio di evitare ribaltoni, ma il contro è come viene realizzato il tentativo».

Non si stabilizzano i governi così facendo?

«Ho molti dubbi, perché è vero che da un lato si cerca di da-

re una veste costituzionale alla prassi di indicare il nome del premier sulla scheda elettorale. Ma non ci si rende conto che la creazione di due fonti, una parlamentare per la nomina del capo dello Stato e l'altra elettorale per la legittimazione del premier, è destinata a creare una prima notevole frattura tra i due soggetti istituzionali. Al capo dello Stato si lasciano una serie di compiti che finiscono per assumere un significato formale. Perché non avrebbe le uniche due armi di cui poter disporre per poter esercitare queste mansioni: lo



Peso: 1-3%, 4-60%

scioglimento delle Camere e la nomina del presidente del Consiglio, al quale si limita a "conferire" un incarico».

Poi c'è la questione del secondo eventuale premier della legislatura, non eletto dal popolo...

«Così si crea un altro conflitto, tra chi viene eletto per fare il premier e il secondo della sua stessa lista, cui verrà subito il desiderio di mandare a casa il vincitore delle elezioni. Temo che questo fattore possa innescare una situazione di potenziale conflittualità, perché nel secondo caso non c'è più il popolo sovrano, ma il Parlamento che decide se incoronare un parlamentare come premier. Così paradossalmente si arriva a svuotare la riforma del premierato e a far sentire tradito il volere degli elettori».

Si tenta di mettere in gabbia una maggioranza politica?

«È solo un'illusione, che deriva dalla prassi del principio che la

Costituzione possa essere usata per risolvere problemi politici di altro livello. Il presidente della Repubblica ha un ruolo extrapartes per mediare a un livello alto in questi casi».

E che succede se dopo questa riforma avvenisse una scissione di uno dei partiti della maggioranza di governo, come fu nel caso di Fini?

«Non so cosa può succedere. Qui si pensa che una maggioranza formata possa andar avanti tutta la legislatura. Oppure che il Parlamento subisca uno scioglimento anticipato e il presidente della Repubblica non possa che prenderne atto. Pure sul piano lessicale la terminologia tradisce le intenzioni, visto che la forma è sostanza: anche l'espressione «il presidente della Repubblica procede allo scioglimento delle Camere» implica un adempimento dovuto. Così come nell'articolo 3 il termine "conferisce" l'incarico, evoca un dik-

ta, ma non è questa la nostra Costituzione».

Limitando a due i possibili premier di ogni legislatura, la carica del secondo in ordine di arrivo diventa più ambita, avendo il potere di mandare tutti alle urne?

«Sì, paradossalmente il secondo promosso a Palazzo Chigi, pur non eletto come premier, avrebbe più poteri. E aggiungo un punto dirimente: non è che se il premier eletto cade o si dimette, il suo ruolo sia trasferibile. Se lui deve andare a casa, non si può sostituirlo con un altro della stessa lista elettorale. Il quale, leggendo tra le righe la riforma, non avrebbe neanche l'obbligo di preservare la stessa maggioranza numerica. Una complicazione enorme quella di voler impedire il ribaltone agendo non sul sistema elettorale ma sui meccanismi di passaggio. E se si verifica un'emergenza di avere un governo in

carica, che si fa?».

Due altri punti sub judice: via i senatori a vita e una legge elettorale con il premio al più forte. Che ne pensa?

«L'articolo 9 della Costituzione dice che la Repubblica tutela il patrimonio storico artistico. E poi si mandano a casa gli emblemi viventi di questo patrimonio nazionale che sono i senatori a vita? Infine, costituzionalizzare il sistema di voto mi sembra eccessivo: vuol dire mettere in cantiere una serie ripetuta di riforme in tempi brevissimi, alla luce dell'esperienza passata. E rimango perplesso di fronte alla fissità del premio di maggioranza al 55% senza neanche prevedere una soglia minima di voti per averlo». —

I senatori a vita

La Costituzione difende il patrimonio storico artistico e si eliminano i senatori a vita che ne sono l'emblema

Maggioranza in gabbia

Illusorio pensare di mettere in gabbia una maggioranza politica contando che vada avanti immutata per tutta una legislatura

Rischio conflittualità

Con una fonte parlamentare per la nomina del Capo dello Stato e con l'altra elettorale per il premier s'innescano lo scontro



Presidente emerito della Consulta e giurista, Giovanni Maria Flick critica il ddl sul premierato



FRANCESCO FOTIA / AGF



Peso: 1-3%, 4-60%